

Documento di lavoro

Sintesi del programma 2009 Sardegna che cambia

Indice

1.	Autogoverno e riforma della Regione	3
2.	Identità e cultura	6
3.	Ambiente e governo del territorio	10
4.	Conoscenza	15
5.	Sistemi produttivi e politiche del lavoro	19
6.	Infrastrutture e reti di servizio	27
7.	Solidarietà e coesione sociale	33

Il presente documento rappresenta una sintesi del programma elettorale della coalizione di centrosinistra nelle elezioni regionali del 2009 con un breve aggiornamento per la legislatura attuale come premessa di ogni capitolo

1. AUTOGOVERNO E RIFORMA DELLA REGIONE

In questa legislatura

In due anni e mezzo di legislatura del centrodestra, l'Autonomia della Regione Sardegna è stata calpestata come non era mai accaduto in sessant'anni di storia autonomistica. L'incapacità della presidenza e della giunta Cappellacci ad aprire tavoli di rivendicazione con il Governo nazionale a tutti i livelli e su tutti i temi, ha portato di fatto al fallimento della vertenza entrate. Rinunciando a sollevare il conflitto di attribuzione e assecondando la richiesta pretestuosa di inutili e dannose norme di attuazione ad parte dello Stato, oggi la Regione non ha ancora nessuna certezza delle risorse iscritte anche nel bilancio 2011 e che lo Stato ha l'obbligo di trasferirci ai sensi del rinnovato Articolo 8 dello Statuto, tant'è che non c'è traccia del decreto legislativo che deve approvarle.

A ciò si aggiunge che sulla questione del federalismo fiscale e sui pericoli che esso comporta per la nostra isola il centrodestra è completamente latitante. La Sardegna a differenza delle altre Regioni a Statuto speciale e Province autonome non ha ancora definito le norme di attuazione del federalismo fiscale che al contrario richiederebbe un impegno politico costante perché siano declinati concretamente, in favore della Sardegna, i principi di solidarietà e perequazione del disegno nazionale.

Come se non bastasse, nulla è stato fatto neanche per allentare i vincoli del Patto di stabilità che bloccando la spesa pubblica accentuano così l'entità della crisi economica della nostra Regione. Un timido tentativo volto ad adattare questi vincoli alla realtà territoriale sarda è fallito a causa dell'impugnazione da parte del Governo nazionale della legge N.16 del 2010.

A soli 3 anni dalla definitiva chiusura della base americana di sommergibili atomici si è ripreso a parlare di un presunto ritorno nell'Arcipelago di un distaccamento NATO nell'Arcipelago di La Maddalena, mentre nessun passo avanti è stato fatto per lo smantellamento del Poligono interforze di Teulada e a Quirra la sospensione della attività militari è stata decisa dalla Magistratura in seguito all'evidenza di gravissimi effetti sul territorio e sugli esseri viventi.

Nessuna traccia della tanto annunciata riforma della regione.

La legislatura 2004-2008

Diritto all'autogoverno e riforme istituzionali sono stati i due aspetti caratterizzanti della nostra azione di governo. Abbiamo lottato per una maggiore autonomia, per assumerci più responsabilità, rivendicando diritti e competenze. La vertenza entrate è stato il momento più alto della legislatura: ci siamo presentati al Governo nazionale a testa alta, consapevoli di aver risanato il bilancio, con valori del disavanzo e delle spese correnti che, in soli 4 anni, si sono ridotti del 60% e del 21%. Grazie a questo impegno possiamo contare su maggiori entrate per oltre 3 miliardi di euro all'anno che, al netto degli oneri per la sanità e

i trasporti, si traducono in 1.800 milioni da destinare alle politiche di sviluppo: nuove risorse, che si sommano a quelle già liberate grazie ad una politica virtuosa della spesa, che ci ha consentito di aumentare le disponibilità per gli investimenti del 32%.

Anche la vertenza sulle servitù militari è stata una grande rivendicazione: abbiamo affermato i diritti sanciti dallo Statuto speciale e chiesto allo Stato di restituirci gli immobili vincolati. Il primo grande risultato del processo di riequilibrio lo abbiamo avuto con la chiusura della base USA di La Maddalena che, grazie al Vertice G8, sta vivendo un'eccezionale occasione per passare da un'economia basata sulle attività militari ad una fondata sul turismo sostenibile e sui servizi di qualità.

Abbiamo avviato una stagione di riforme istituzionali senza precedenti:

- la legge Statutaria, che disciplina, autonomamente, la forma di governo della Regione e fa chiarezza nei rapporti tra il sistema politico e i cittadini;
- la Riforma delle Autonomie locali che ha disegnato, con un insieme complesso di interventi legislativi, un quadro di rapporti istituzionali coerente con i principi del nuovo Titolo V della Costituzione (Consiglio delle Autonomie locali; Comunità montane; Decentramento amministrativo; Indizione autonoma delle elezioni comunali e provinciali; Potere di scioglimento dei consigli comunali e provinciali; Polizia e sicurezza locale);
- la Riforma della Regione che, con una consistente azione di riordino, ha eliminato 20 enti inutili, ridotto i Consorzi industriali da 16 a 8 e le Comunità montane da 25 a 4, cancellato 1000 posti di sottogoverno e, consentito un notevole risparmio di costi.

Un'oculata politica del personale ci ha permesso di valorizzare le nostre risorse umane:

abbiamo rinnovato la dirigenza (concorsi pubblici per 21 dirigenti specializzati); abbiamo qualificato il personale (concorsi pubblici per 358 laureati specializzati e 364 agenti del Corpo forestale); abbiamo affrontato il problema del precariato (eliminato il lavoro interinale; piano per stabilizzare i precari, con vincolo di concorso pubblico; piano per stabilizzare 850 dipendenti dell'Ente foreste); abbiamo, infine, ridotto la spesa (esodo incentivato, ridotto il turn over, ridotti gli organici dell'amministrazione di 926 unità e quelli degli enti ed agenzie regionali di 1219 unità).

Informazione e trasparenza sono i principi che hanno guidato la nostra azione amministrativa. I bandi, le gare e le delibere, a poche ore dalla loro approvazione, sono consultabili sul Sito istituzionale, il più efficace strumento di comunicazione e partecipazione, grazie al quale la Sardegna occupa il primo posto in Italia per il numero di cittadini che utilizzano i servizi regionali on line.

Il programma per i prossimi cinque anni

Le entrate e l'autonomia finanziaria e il federalismo fiscale

Nella prossima legislatura intendiamo consolidare i risultati conseguiti grazie all'esito positivo della vertenza sulle entrate e alle rigorose politiche di risanamento del bilancio regionale. Rafforzeremo la razionalizzazione, il contenimento della spesa e il sistema dei controlli interni, in modo da poter destinare una quantità sempre maggiore di risorse agli investimenti e alle politiche di sviluppo economico e sociale della Regione.

Parteciperemo in maniera propositiva alla discussione del progetto di federalismo fiscale, approvato dal Governo nazionale e ora all'esame del Parlamento, perché diventi un'effettiva occasione di crescita del Paese e delle singole Regioni, in termini di responsabilità e solidarietà, perché ci siano maggiori occasioni per affermare la nostra autonomia e specialità e per contribuire allo sviluppo della Sardegna.

Rafforzeremo l'autonomia finanziaria garantita dallo Statuto e confermeremo la scelta di destinare le risorse da essa derivanti per garantire le funzioni di ripristino ambientale e per riequilibrare lo sviluppo delle zone interne con i territori costieri.

Il ciclo unitario della programmazione 2007 - 2103

La nuova metodologia consente di utilizzare in maniera coordinata e integrata tutte le risorse disponibili, indipendentemente dalla fonte di finanziamento. Ciò significa che, nello stesso orizzonte temporale, si possono programmare e spendere le risorse aggiuntive provenienti dai Fondi strutturali europei (Fesr, Feasr e Fse) e quelle dei fondi statali per le Aree Sottoutilizzate (Fas), coordinandole efficacemente con le risorse ordinarie della Regione. Abbiamo già sperimentato i vantaggi che derivano da questa impostazione estendendo il criterio a tutti i documenti della programmazione regionale. Per il futuro garantiremo il migliore funzionamento del ciclo unitario della programmazione e, con la creazione di un apposito sistema di gestione, controllo e sorveglianza, potremo ottimizzare l'impiego della consistente massa di risorse, pari a circa 10 miliardi di euro.

Le servitù militari e il demanio

Porteremo avanti le nostre rivendicazioni per riequilibrare il peso delle servitù militari ed ottenere la dismissione dei poligoni di Capo Frasca e Capo Teulada. Il processo di dismissione e trasferimento alla Regione dei numerosi immobili del demanio statale sarà portato a termine. In accordo con i comuni interessati, promuoveremo politiche di riconversione di questi beni per garantirne la valorizzazione e una destinazione utile in termini di sviluppo culturale, sociale ed economico.

Le riforme istituzionali

Proseguiremo nel confronto con lo Stato per garantire alla Sardegna più alti livelli di autogoverno e maggiori assunzioni di responsabilità, soprattutto in materia di tutela dei beni culturali e del paesaggio, di scuola e istruzione, di trasporto aereo, marittimo e ferroviario.

Sul fronte interno, il riferimento programmatico delineato grazie alle Intese siglate con le province di Sassari, Nuoro, Carbonia e Iglesias, Oristano e Ogliastra, sarà aggiornato, integrato periodicamente ed

esteso anche alle Province della Gallura e di Cagliari per assicurare un uno sviluppo condiviso del territorio.

Offriremo il nostro supporto e contributo al processo di revisione dello Statuto speciale, anche per consolidare i risultati positivi conseguiti col nuovo regime delle entrate e con l'approvazione della legge Statutaria, che ha disciplinato la forma di governo della Regione.

Il nuovo sistema delle Autonomie locali

Il processo di riforma avviato con le numerose leggi, che hanno ridisegnato il sistema delle Autonomie locali, sarà portato avanti secondo una logica di coordinamento e di riordino legislativo, mediante l'approvazione di un Testo Unico sull'ordinamento degli Enti locali e la realizzazione del Comparto unico di contrattazione collettiva. Saranno rafforzati i sistemi territoriali e la promozione di programmi di coesione economica e sociale. Nella prossima finanziaria confermeremo lo stanziamento complessivo di circa 1 miliardo di euro in favore degli Enti locali, già previsto dalla manovra di bilancio per il 2009 approvata dalla Giunta: 570 milioni andranno al Fondo unico, lo strumento finanziario creato per semplificare e qualificare l'attività di programmazione di questi enti, consentendo loro di utilizzare le risorse senza vincolo di destinazione e di avere la garanzia di un maggiore e costante trasferimento dei fondi, altri 410 milioni saranno destinati ad interventi diversi.

La riforma della Regione

La riforma della Struttura organizzativa della Regione, avviata e approvata dalla Giunta nella scorsa legislatura, avrà assoluta priorità. Non può più essere rinviato, infatti, l'adeguamento della struttura regionale alle modifiche istituzionali introdotte dalla legge Statutaria. Il coordinamento tra le due normative contribuirà a migliorare l'azione amministrativa rendendola più semplice ed efficace. Saranno, inoltre, consolidati i risultati dell'azione di riordino degli enti strumentali, realizzata ampiamente negli scorsi anni, per continuare a semplificare l'apparato burocratico, a contenere i costi e rispondere in tempi rapidi alle esigenze dei cittadini e delle imprese.

La valorizzazione e la qualificazione delle risorse umane

Le politiche del personale continueranno ad essere orientate al miglioramento della competitività e dell'efficienza dell'apparato amministrativo regionale.

Informazione, comunicazione, trasparenza e partecipazione

Continueremo a caratterizzare l'agire dell'Amministrazione privilegiando l'informazione, la trasparenza, la comunicazione e la partecipazione. Il Sito istituzionale sarà potenziato e arricchito con ulteriori servizi innovativi perché la Sardegna continui ad occupare il primo posto in Italia per il numero di cittadini che utilizzano i servizi regionali on line.

2. IDENTITÀ E CULTURA

Nell'attuale legislatura

La mancata percezione dell'importanza della tutela e valorizzazione del patrimonio identitario è una delle più facili recriminazioni che si possono avanzare alla legislatura di centrodestra. Il settore cultura, piagato da continui tagli nazionali e locali, dalle condizioni di precarietà di molti degli operatori e dalla mancanza di direttrici regionali sulla programmazione è stato dalla giunta Cappellacci volutamente dimenticato così come sono state ignorate le specificità culturali e le potenzialità dei paesi dell'interno e dei piccoli comuni della Sardegna il cui sviluppo si delinea sempre più "a ciambella", a causa dell'abbandono delle zone interne.

Il Piano Triennale degli interventi 2011-2013 per la promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna, non contiene alcuna novità rispetto agli anni precedenti né risolve le questioni legate alla pluralità delle parlate e del sardo scritto.

Le leggi regionali di riforma in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura (LR 14/2006) e di spettacolo (LR 18/2006) approvate nella scorsa legislatura rimangono lettera morta, e con essi i Piani di programmazione delle politiche.

La legislatura 2004-2008

Siamo partiti dall'idea che in un'economia globalizzata acquistano valore, anche economico, le differenze, la storia locale, la lingua, il paesaggio, la natura ossia i beni culturali. Le nostre campagne e i nostri paesi custodiscono risorse, saperi e un modo di produrre che meritano di essere conosciuti e valorizzati. Questi sono i contenuti della nostra identità, sui quali fondare una vera possibilità di crescita.

Pertanto abbiamo approvato una legge sui beni culturali, gli istituti e i luoghi della cultura; censito, raccolto, catalogato e reso disponibile il nostro patrimonio di cultura e conoscenza attraverso i portali Sardegna Cultura e Sardegna Digital Library; razionalizzato e innovato il sistema regionale dei musei; potenziato le attività di restauro e conservazione dei nostri beni culturali; sostenuto il cinema e le attività di spettacolo con due nuove leggi in materia; ideato le Fabbriche della creatività, che sorgeranno in luoghi particolarmente significativi, come la ex Manifattura Tabacchi a Cagliari o il Mulino Gallisai a Nuoro. Infine, continuiamo a tutelare la lingua sarda: è stato varato il Piano triennale degli interventi di promozione e valorizzazione della Lingua e Cultura Sarda e l'Amministrazione regionale per la prima volta può comunicare in sardo, attraverso sa Limba Sarda Comuna.

Abbiamo voluto promuovere e tutelare al meglio la straordinaria qualità delle nostre produzioni artigiane, con la nuova agenzia Sardegna Promozione e attraverso la registrazione di un marchio collettivo comunitario di qualità per filigrana, coltello, tessitura, intreccio, ferro battuto, intaglio, ceramica e gioiello. Tutto questo senza poter prescindere dal lavoro di ricerca e censimento delle

competenze artigiane, con l'intento di creare un database specializzato.

Attraverso il progetto Territori di Sardegna puntiamo a promuovere l'offerta turistica e le produzioni artigianali e agroalimentari dei territori storici dell'Isola. E con i sistemi innovativi di accoglienza, come quelli contraddistinti dal marchio Posadas, vogliamo creare nuove forme di ospitalità che valorizzino il nostro patrimonio architettonico, specie nei piccoli centri.

Il programma per i prossimi cinque anni

La cultura, la lingua sarda, l'arte e la creatività

La cultura è una risorsa strategica, che consente di realizzare una vera politica di sviluppo del capitale sociale, ambientale ed economico, migliorando il benessere delle persone e, al contempo, creando opportunità di lavoro. L'identità del popolo sardo è ricca e complessa e per questo la conservazione, la valorizzazione e la gestione del nostro inestimabile patrimonio culturale sono un obiettivo fondamentale del programma, nella consapevolezza immutata che i contenuti dell'identità occupano un posto essenziale nella programmazione dello sviluppo della Sardegna. A tal fine sarà determinante confrontarci con lo Stato per quanto riguarda l'attività di tutela dei nostri beni culturali, alla quale intendiamo partecipare attivamente.

Queste sono le nostre priorità, che contiamo di portare avanti destinando loro cospicue risorse sia nell'ambito della programmazione unitaria 2007-2013, sia continuando a investire nella valorizzazione e gestione dei beni culturali attraverso i fondi del bilancio regionale (oltre 42 milioni di euro nella finanziaria per il 2009).

La valorizzazione del patrimonio culturale. E' un obiettivo che sarà raggiunto con la creazione di reti per la gestione dei beni e delle attività culturali. Il Piano regionale per i beni culturali, gli istituti e i luoghi di cultura, approvato in attuazione della legge regionale n. 14/2006, definisce obiettivi, priorità e interventi della politica regionale dei beni culturali. Prevede i Sistemi regionali dei Musei, delle Biblioteche e degli Archivi storici, che si declineranno in sistemi territoriali di ambito provinciale e interprovinciale in grado di garantire la diffusione dei servizi di rete e un saldo legame col territorio. In tal modo le biblioteche diverranno una struttura portante della cultura in tutte le comunità, mentre gli otto snodi museali previsti dal Piano saranno il biglietto da visita della rete dei servizi culturali per tutto il territorio. Su questo fronte è stata acquisita la progettazione preliminare del Museo Mediterraneo dell'Arte Nuragica e dell'Arte Contemporanea-Betile, avviata la realizzazione del Museo della Rete dei Fenici, a Torregrande, del Museo dell'Elettrificazione e delle Bonifiche della Sardegna, del Museo della Sardegna Giudiciale, del Museo dell'Identità all'interno del fabbricato storico dell'ex Mulino Gallisai a Nuoro, ora della Regione, e avviato il procedimento per il restauro per il Padiglione dell'Artigianato "Tavolara" a Sassari.

L'accesso al Sistema, in termini sia didattici che di accoglienza, sarà curato grazie al "Sistema omogeneo di identità visuale dei luoghi e degli istituti della cultura. Patrimonio culturale di Sardegna" mentre l'immagine coordinata del patrimonio culturale sardo sarà promossa

attraverso la procedura di accreditamento dei musei e dei luoghi di cultura e attraverso il marchio Patrimonio Culturale di Sardegna. Abbiamo stanziato a valere sul Fondo per le Aree sottoutilizzate (FAS) 30 milioni di euro da dedicare proprio all'accessibilità sostenibile dei luoghi e istituti di cultura. Inoltre il POR FESR stanZIA oltre 42 milioni di euro per dare piena attuazione al Sistema regionale dei musei e per il restauro, la catalogazione e la digitalizzazione dei beni culturali.

La conservazione e la tutela del patrimonio culturale. In questo campo non si può prescindere dalle attività di restauro e catalogazione, che rivestono un ruolo chiave nel riconoscimento, nella tutela e nella valorizzazione del nostro patrimonio. Pertanto proseguirà, in collaborazione con le Università di Cagliari e Sassari, la realizzazione del *Corpus* delle antichità sarde, che ha già rilevato 10 mila reperti e toccherà quota 40 mila nei prossimi anni. Sarà completato il Catalogo unico regionale dei beni culturali, dove confluiranno anche le banche dati di musei, parchi archeologici, ecomusei e biblioteche.

Mettere insieme tutti gli elementi costitutivi del nostro patrimonio culturale è possibile grazie alle moderne tecnologie digitali. Per questo saranno ulteriormente potenziati i portali Sardegna Cultura e Sardegna Digital Library, attraverso il costante ampliamento e aggiornamento dei contenuti e il proseguimento dell'attività di catalogazione e digitalizzazione dei beni culturali che vi confluiscono. A tal fine nel POR FESR abbiamo programmato 15 milioni di euro per supportare la produzione di contenuti digitali riguardanti la cultura, la letteratura, la lingua sarda, la musica, il territorio e le immagini della Sardegna e garantirne la fruizione sociale.

La lingua sarda. La tutela della lingua sarda proseguirà con un'azione di ampio respiro. E' stata firmata l'intesa tra la Regione e la RAI per la produzione di programmi radiofonici in lingua sarda, proseguirà il percorso di digitalizzazione delle testimonianze orali della tradizione, sarà favorito l'insegnamento della lingua sarda possibilmente in orario curricolare, sarà realizzato l'Atlante linguistico della Sardegna, che conterrà le testimonianze di ogni singola parlata territoriale con una banca dati in rete. Infine, proseguirà la sperimentazione di Sa Limba Sarda Comuna, per aumentarne l'utilizzo nella Pubblica Amministrazione, col supporto di un correttore ortografico che faciliterà la redazione dei testi.

Arte e spettacolo. Intendiamo realizzare una rete di luoghi dello spettacolo, con una gestione condivisa e centralizzata sul territorio, al fine di realizzare una programmazione che ottimizzi le risorse, a vantaggio sia dei residenti che dei turisti. Per questo verrà completato il processo di attuazione delle nuove leggi in materia di cinema e spettacolo, razionalizzando gli interventi per concentrarci sulle attività di maggior qualità e professionalità.

Creatività. Realizzeremo le Fabbriche della creatività, per rendere concreta la nostra idea di investire sull'economia della conoscenza e sulla capacità di costruire impresa attorno ad essa. A tal fine abbiamo programmato risorse per 20 milioni di euro a valere sul FAS e quasi 13 milioni di euro sono stanziati nel POR FESR per sostenere e valorizzare le imprese legate all'economia della creatività. Tutto ciò che

consentirà di proseguire innanzitutto il progetto “Manifattura. La Fabbrica della Creatività”, dove le attività relative alla musica, allo spettacolo, alla letteratura, alle arti visive troveranno una sede unica, che contribuirà ad inserire la Sardegna nel circuito internazionale degli scambi. La Manifattura sarà in rete con le altre Fabbriche che sorgeranno a Nuoro, Sassari, Olbia e Oristano quali centri di riferimento per le professioni creative.

L'artigianato

L'obiettivo è continuare a sostenere le produzioni dell'artigianato tipico, tradizionale ed artistico, non solo per impedire la scomparsa di tali saperi ma anche per sviluppare l'economia del comparto. In particolare il POR FESR sosterrà l'innovazione delle PMI artigiane, specie attraverso la promozione di prodotti e processi rispettosi dell'ambiente, con oltre 20 milioni di euro.

Inoltre saranno fondamentali le azioni di diffusione dei marchi collettivi di tutela registrati, ai quali si aderirà volontariamente con l'impegno a rispettare un disciplinare. Ciò renderà più trasparente il mercato e valorizzerà i manufatti, indicandone l'origine, garantendo circa i materiali utilizzati e certificando il rispetto del disciplinare.

Lo sviluppo locale

La coalizione “*La Sardegna che cambia*” si impegnerà nella semplificazione delle attività progettazione dello sviluppo locale, in modo da incoraggiare le iniziative di qualità in grado di favorire una crescita reale e duratura dei territori. Intendiamo adoperare un approccio fondato sull'integrazione progettuale delle diverse iniziative che scaturiscono dai territori, in settori quali i sistemi produttivi locali, i sistemi rurali, i sistemi urbani e interurbani, la cultura e l'ambiente.

Una simile metodologia, come previsto dalla normativa comunitaria e del Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, è infatti indispensabile per un reale sviluppo del territorio poiché garantisce la prossimità delle decisioni e delle azioni di sviluppo ai cittadini, incrementando il grado di responsabilità degli enti locali in termini di qualità della progettazione e di accelerazione della spesa, e favorendo il decentramento delle decisioni e delle responsabilità ai livelli istituzionali più vicini al cittadino.

Grazie alle risorse rese disponibili dal POR FESR (circa 13 milioni di euro) verrà incentivata la qualità delle produzioni locali nonché la promozione dei prodotti locali certificati con un marchio unico a livello regionale, nell'ambito del progetto Territori di Sardegna.

Altri 10 milioni di euro provenienti dal FAS serviranno per la creazione e la promozione dei parchi agroalimentari, allo scopo promuovere l'integrazione dei prodotti locali con le dinamiche del turismo.

Lo sviluppo locale è anche parte integrante della strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, il cui Asse IV ha il compito di sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso gli strumenti del partenariato locale pubblico-privato, la programmazione dal basso verso l'alto, l'integrazione multisettoriale, il rafforzamento della capacità progettuale e di governo delle iniziative di sviluppo locale.

Tra tutte le regioni italiane, la Sardegna è quella che ha scelto di destinare maggiori risorse ai progetti dei territori. L'obiettivo esplicito è quello di potenziare la partecipazione diretta di cittadini (soprattutto giovani e donne) e imprese alle scelte che li riguardano da vicino.

Attraverso l'attivazione di 13 partenariati territoriali pubblico-privati, denominati G.A.L. (Gruppi di Azione Locale), investiti di potere decisionale e dotati di risorse finanziarie proprie, aziende, cittadini e amministratori locali elaboreranno congiuntamente una strategia territoriale finalizzata a migliorare l'attrattività delle zone interne, a creare nuovi posti di lavoro legati allo sviluppo delle potenzialità locali, a coniugare agricoltura, paesaggio e ambiente.

3. AMBIENTE E GOVERNO DEL TERRITORIO

L'attuale legislatura

Sulla protezione dell'ambiente e il governo del territorio, il fiore all'occhiello della giunta di centrosinistra, si sono giocati gran parte degli interessi del centrodestra, espressi fin dalle prime battute della legislatura con il così detto Piano Casa e proseguiti con il reiterato tentativo, ancora in atto, di smantellamento del PPR per dare il via a una colossale operazione di cementificazione dell'agro e delle coste della Sardegna. Sui primi 100 cantieri aperti dal finto Piano Casa, 99 hanno riguardato volumetrie sulle coste.

Devastante il blocco totale degli impianti per le rinnovabili, voluto dalla giunta Cappellacci nel marzo 2010 a seguito delle indagini aperte dalla magistratura, con ricadute pesantissime per le imprese e le famiglie sarde che hanno investito in piccoli impianti sotto 1MW di potenza. L'illegittimità delle delibere del 2010, annullate dal Tar, ha scatenato nuovamente le manovre speculative dei grandi gruppi d'affari.

La legislatura 2004-2008

La nostra scelta è stata quella di conservare e gestire responsabilmente il nostro ambiente e il nostro territorio, di non continuare a consumarlo ma, al contrario, di valorizzarlo e tutelarlo, governandolo con regole efficaci che contribuiscono a migliorare la qualità della nostra vita. Ci siamo dunque impegnati a salvaguardare l'ambiente secondo un'idea di sviluppo unitaria, che integra fasce costiere e zone interne, sistemi urbani, ambiti naturalistici e tessuto rurale dei piccoli centri, considerando un dovere occuparsi dei paesi che si spopolano, ma anche delle città che crescono. E abbiamo considerato la promozione del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti energetiche alternative uno dei pilastri delle nostre politiche ambientali.

Abbiamo creato gli strumenti conoscitivi, normativi e di pianificazione in grado di incidere concretamente sui comportamenti della collettività (cittadini, imprese, pubblica amministrazione), adottando atti di pianificazione fondamentali: il Piano di assetto idrogeologico, il Piano di risanamento della qualità dell'aria, il Piano di tutela delle acque, il Piano di riutilizzo dei reflui, che consentirà di recuperare risorse idriche pari al 20% del consumo annuo dell'intera Sardegna, il Piano Forestale Ambientale Regionale e il Piano regionale dei rifiuti, grazie al quale la Sardegna oggi si colloca ai primi posti della classifica nazionale nella capacità di raccolta differenziata, passando dal 4% del 2004 al 38% del 2008 . E' stata istituita l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAS), l'Agenzia Conservatoria delle Coste, la Direzione generale del distretto idrografico, avviato il Sistema Informativo Regionale dell'Ambiente (SIRA), fissate le nuove linee guida delle procedure di valutazione di impatto ambientale. Ma soprattutto la Sardegna, prima regione in Italia, ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale, che rappresenta lo strumento centrale del

governo pubblico del territorio, mantenendo fede alla promessa di fermare la cementificazione selvaggia delle coste.

Sono stati avviati gli interventi di bonifica risanamento, disinquinamento e messa in sicurezza delle principali aree industriali e dei siti minerari dismessi del Sulcis Iglesiente. Il Presidente della Regione è stato nominato Commissario delegato per l'emergenza, per provvedere alla realizzazione dei primi interventi urgenti, alla rimozione delle situazioni di pericolo, nonché a fronteggiare i danni conseguenti all'inquinamento del territorio.

Sul fronte della tutela ambientale è stata rafforzata la rete ecologica europea Natura 2000 affidando ai comuni la redazione dei Piani di gestione delle aree SIC e ZPS, sono state sottoscritte le Intese programmatiche con comuni e province per l'istituzione di nuovi Parchi regionali, sono state potenziate l'azione di monitoraggio delle trasformazioni del territorio e di contrasto alle manifestazioni di illegalità ambientale svolta dal Corpo forestale e di vigilanza ambientale e l'attività di gestione sostenibile delle foreste da parte dell'Ente foreste

Numerose sono state le iniziative per migliorare i servizi e la qualità del sistema urbano dei piccoli comuni (bando Civis), per migliorare la qualità residenziale dei centri storici e la loro ripresa economica (bandi Domos e Biddas). A Cagliari si sono intraprese la riqualificazione e il risanamento del quartiere di Sant'Elia e tutte le iniziative possibili per tutelare l'area archeologica di Tuvixeddu-Tuvumannu. A Sassari sono numerosi gli interventi programmati per rivitalizzare il centro storico, anche incentivando la presenza degli studenti universitari.

Il programma per i prossimi cinque anni

Tutela e valorizzazione ambientale

La prossima legislatura vedrà impegnata la Regione nel consolidamento e nell'ampliamento degli strumenti che garantiscono la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo: pianificazione, governance ambientale, formazione, comunicazione ed educazione, secondo un preciso elenco di priorità.

La sostenibilità ambientale. Verrà completato il Sistema informativo ambientale, al fine di rafforzare la base conoscitiva e l'interoperatività dei sistemi di monitoraggio ambientale e realizzare il diritto d'accesso all'informazione ambientale di tutti cittadini. Saranno anche migliorati e potenziati i Centri di educazione ambientale e proseguiremo nella politica di acquisti pubblici ecologici dell'Amministrazione regionale, per il raggiungimento di una quota di acquisti verdi non inferiore al 50% del fabbisogno regionale. Sarà data attuazione al Piano di riutilizzo dei reflui, in un'ottica di vera sostenibilità delle risorse naturali, che consentirà con limitati investimenti di recuperare risorse idriche per 150 milioni di metri cubi (pari al 20% del consumo annuo dell'intera Sardegna). Il POR FESR ha destinato oltre 25 milioni di euro al miglioramento di questi strumenti sostenibilità ambientale.

Le energie rinnovabili e il risparmio energetico. In linea con gli obiettivi e le strategie della Unione Europea, intendiamo proseguire sulla strada della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nell'atmosfera e a incentivare le strategie finalizzate a un uso razionale delle risorse rinnovabili e non rinnovabili. Continueremo dunque con la politica avviata dal 2004 di promuovere e sviluppare la diffusione di energie rinnovabili tra gli enti pubblici: saranno implementate ulteriori risorse per dotare le scuole, le palestre, gli uffici pubblici e gli ospedali di pannelli fotovoltaici, di caldaie a biomasse e di tutte le migliori tecnologie utili a dare energia, calore e condizionamento a costo zero e soprattutto con emissioni zero. Altre centinaia di migliaia di tonnellate di CO₂ saranno risparmiate dotando i paesi e le città di nuovi impianti di illuminazione a bassissimo consumo di energia, migliorando la vivibilità dei nostri centri e consentendo anche un risparmio sulla bolletta energetica.

Per questo abbiamo programmato, nella finanziaria del 2009, circa 17 milioni di euro di incentivi ai comuni per il fotovoltaico e per l'assunzione di energy manager. A valere sul FAS sono stati stanziati 80 milioni di euro promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili. Ma soprattutto abbiamo dedicato un intero Asse del POR FESR all'energia, con una dotazione di oltre 187 milioni di euro per promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili e del risparmio energetico sia da parte delle amministrazioni pubbliche che dei cittadini e delle imprese.

La gestione dei rifiuti. Sarà ulteriormente sostenuta, anche ricorrendo al meccanismo di penalità/premialità, la raccolta differenziata in tutti i comuni dell'Isola, allo scopo di centrare l'obiettivo del 65% entro il 2011 e arrivare a conferire in discarica solo quei rifiuti che non possono essere in alcun modo riciclati. Saranno incoraggiati sistemi impiantistici e interventi finalizzati al recupero di materia e di energia, nonché la realizzazione di almeno un centro di raccolta (ecocentro) dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata per ogni comune della Sardegna. Con il POR FESR abbiamo stanziato ben 68 milioni di euro per potenziare e migliorare la gestione integrata dei rifiuti, nella consapevolezza che la filiera del riciclo, oltre a contribuire fortemente alla tutela dell'ambiente, è in grado di creare nuova e migliore occupazione.

La tutela del suolo e delle acque. Verrà proseguita l'attività di manutenzione straordinaria del territorio regionale, al fine di mettere in sicurezza ampie aree, in attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). Per questo sono stati stanziati 45 milioni nel POR FESR, ai quali si aggiungono i fondi annualmente investiti attraverso l'Ente Foreste per l'incremento e la salvaguardia dei boschi esistenti. Si avvierà l'attività di difesa, prevenzione e tutela delle fasce costiere litoranee, attraverso interventi mirati a limitare l'erosione delle spiagge e delle falesie, grazie agli oltre 37 milioni di euro previsti nel POR FESR.

Si darà piena attuazione al Piano di Tutela delle Acque, coordinando gli interventi di risanamento lungo tutti i corpi idrici superficiali e profondi, attraverso gli investimenti già programmati con il Piano d'Ambito.

I parchi e le aree protette. La coalizione "*La Sardegna che cambia*" intende proseguire nel percorso di dialogo e confronto con i territori e le popolazioni locali circa l'istituzione di nuovi parchi regionali e aree protette, che devono nascere dalla volontà delle amministrazioni e con

l'assenso delle popolazioni interessate. Per questo è necessario portare a compimento la riforma della legge regionale sui parchi, già approvata dalla Giunta Regionale, e proseguire il confronto con lo Stato affinché la Sardegna sia pienamente coinvolta anche nella gestione dei parchi nazionali istituiti nel nostro territorio. Saranno potenziate le risorse dedicate alle comunità locali che vorranno occuparsi direttamente della tutela e della valorizzazione sostenibile del proprio territorio, per realizzare un vero sistema diffuso di aree protette, lontano dal modello centralista e vicino alle sensibilità locali.

Il sistema regionale delle aree naturali protette, terrestri e marine, istituite da leggi nazionali e regionali e in base alla normativa comunitaria (rete Natura 2000), consente di tutelare vaste aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico, nonché habitat singolari, anche al fine di promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile. Di conseguenza resterà immutato il nostro impegno a sostenere e sviluppare ulteriormente questo sistema, stanziando in proposito circa 17 milioni sul POR FESR e ben 40 milioni a valere sul FAS per la valorizzazione e la salvaguardia della rete ecologica regionale, delle aree demaniali forestali e delle zone costiere.

Verrà portata a compimento la riforma della legge regionale sull'attività venatoria, già proposta nell'ultimo scorcio di legislatura, per renderla più semplice e più vicina al mondo venatorio, rispettoso del proprio territorio e delle tradizioni.

La bonifica dei siti inquinati. La bonifica ed il recupero delle aree inquinate costituirà sempre di più un punto imprescindibile del nostro programma. Nella prossima legislatura continueremo a dare il massimo impulso non solo alla realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino delle aree contaminate ma anche alla ricerca scientifica in questo campo, prevedendo apposite borse di studio e inserendo nell'Amministrazione regionale competenze specialistiche sempre più qualificate. L'attività di bonifica dei siti inquinati, grazie all'attività del Commissario regionale, ha superato le lungaggini autorizzative ministeriali rendendo possibile la realizzazione degli interventi prioritari già individuati e per i quali sono già state reperite le risorse necessarie. Nel corso dell'anno 2009 e in quelli immediatamente successivi saranno realizzati i primi grandi interventi di bonifica vera e propria, restituendo territori e strutture ad una possibile riconversione produttiva.

Una simile strategia ha bisogno di essere sostenuta con risorse imponenti. Per questo abbiamo programmato nella finanziaria 2009 uno stanziamento di oltre 45 milioni di euro per il recupero ambientale dei compendi immobiliari ex minerari e per la bonifica delle aree minerarie; a valere sul FAS abbiamo previsto 60 milioni di euro per il recupero e la riqualificazione dei siti minerari dismessi. Infine con il POR FESR abbiamo destinato circa 34 milioni di euro per gli interventi di caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza permanente dei siti inquinati, in particolare delle aree minerarie dismesse. La bonifica riguarderà anche i siti contaminati dall'amianto. E' stato infatti approntato il Piano di bonifica dall'amianto, con il censimento di tutti i punti di pericolo, e verranno completati gli interventi, già finanziati con oltre 18 milioni di euro, nelle scuole e negli edifici pubblici e saranno implementati ulteriori risorse a favore degli interventi dei privati cittadini.

Governo del Territorio

Il Piano paesaggistico. Il Piano Paesaggistico Regionale considera il governo del territorio secondo un approccio non solo in termini di tutela ma anche di qualità paesaggistica, di riqualificazione e gestione dei beni storici, culturali, ambientali, proponendo un nuovo modello di sviluppo sostenibile che assume il paesaggio come principale valore identitario della Regione.

Nella prossima legislatura la pianificazione paesaggistica, dopo avere affrontato la grande emergenza della fascia costiera, si concentrerà sulle aree interne e sui territori rurali, che costituiscono ad un tempo il luogo della crisi e dello spopolamento, ma anche la più grande risorsa della Sardegna, ciò che la rende unica e riconoscibile culturalmente e possono diventare, se ben governati, un enorme vantaggio competitivo. La priorità assoluta è dunque rappresentata dall'approvazione del secondo ambito del Piano paesaggistico, relativo alle zone interne, accompagnata dal proseguire dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPR, programmando l'erogazione di incentivi per le amministrazioni comunali che rispettano i termini per adeguare i propri Piani urbanistici.

L'adeguamento dei piani urbanistici assume particolare rilevanza anche per contrastare uno sviluppo urbano indiscriminato, assumendo i centri storici, ovvero i nuclei di prima formazione, quali obiettivi primari di ricostruzione fisica dei contesti storici ed identitari delle comunità, attraverso investimenti mirati ad aumentare le dotazioni del verde urbano, del decoro degli immobili e dell'insieme dei servizi collettivi. Abbiamo quindi riservato al risanamento dei centri storici 15 milioni di euro nella finanziaria 2009.

La nuova strategia di pianificazione non può trascurare il recupero e il risanamento dei villaggi minerari dismessi e delle borgate marine, ricostruendo il paesaggio in armonia con le esigenze di sviluppo dei territori. A valere sul FAS sono stati stanziati 15 milioni di euro per il programma di riqualificazione delle borgate marine "Costeras".

La nuova legge urbanistica. L'azione complessiva di tutela e di governo del territorio regionale avviata con l'approvazione della prima parte del PPR dovrà completarsi con il varo di una nuova legge urbanistica regionale, per adeguare la normativa regionale alla legislazione nazionale e al Piano paesaggistico, in base ai principi della sostenibilità, della valorizzazione e della tipicità dei materiali, della qualità architettonica, individuando gli appropriati strumenti di pianificazione.

Questi sono i principi contenuti nella proposta di legge sul governo del territorio avviata nel corso della scorsa legislatura e consideriamo una priorità irrinunciabile il completamento di questo percorso. Alla base delle nuove regole urbanistiche ci sarà infatti il recupero ed il riuso dell'esistente, obiettivi che dovranno agire come strumento di regolazione attiva e responsabile dell'uso del territorio, contenendo ogni ingiustificato consumo di nuovo territorio.

Città e centri urbani

La coalizione "*La Sardegna che cambia*" intende continuare a promuovere la qualità ambientale e urbana come presupposto infrastrutturale dello sviluppo del territorio e anche come occasione per creare occupazione.

Gli interventi saranno programmati coerentemente con il Piano paesaggistico e con tutti gli strumenti di pianificazione sostenibile del territorio, nonché con i progetti di sviluppo locale.

Migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane e aumentare l'attrattività delle città sarde, creando un ambiente favorevole allo sviluppo turistico, alla crescita delle Università e all'innovazione, sono obiettivi che si potranno perseguire anche grazie al POR FESR 2007/2013, che dedica un intero Asse e le relative risorse proprio allo sviluppo urbano sostenibile. In particolare sono stati stanziati oltre 64 milioni di euro da destinare al bando CIVIS per le iniziative di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico e architettonico dei centri minori. Anche con i fondi FAS (30 milioni di euro) saranno finanziati gli interventi finalizzati a migliorare la qualità ambientale e urbana delle reti dei piccoli comuni. Gli interventi di riqualificazione dei quartieri delle aree urbane di Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano e Olbia saranno invece finanziati con 52 milioni di euro a valere sul FAS.

Con il bando Biddas, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Paesaggistico Regionale, si promuoverà il recupero, la riqualificazione ed il riuso dell'edificato storico della Sardegna, quale elemento rilevante degli aspetti culturali dell'isola. È prevista l'erogazione di un sistema di incentivi per l'utilizzo del patrimonio storico in forme compatibili con il turismo sostenibile e diversificato.

Infine, la qualità della vita nelle aree urbane non può prescindere da una mobilità urbana sostenibile, che elimini la congestione del traffico, abbatta i livelli di inquinamento e l'incidentalità puntando sul potenziamento del servizio pubblico. Anche le risorse per la mobilità sono programmate nell'ambito dell'Asse V "Sviluppo urbano" del POR FESR.

4. CONOSCENZA

In questa legislatura

Il fondamento di ogni ipotesi di possibile sviluppo e crescita è stato, dai governi del centrodestra, svilito e depauperato di senso e di risorse sia a livello regionale sia a livello nazionale. Fin dall'insediamento della giunta Cappellacci, la scuola pubblica regionale è stata bersaglio dello smantellamento delle politiche di potenziamento volute nella legislatura del centrosinistra per diventare unicamente oggetto di tagli, di ritardi, di dimensionamenti che avviliscono le potenzialità delle autonomie scolastiche e riducono le risorse umane e finanziarie a disposizione degli studenti e dei lavoratori della conoscenza.

La giunta regionale è stata incapace ad aprire la forte vertenza con il governo nazionale per fare valere le specificità dell'isola, nonostante l'impegno richiesto in maniera unanime dal Consiglio regionale. Il risultato è che in questi due anni e mezzo, a partire dal nefasto accordo Baire-Gelmini e a proseguire con il sostegno ai disabili e alle 4° classi professionali, la regione tampona in maniera sporadica, con i soldi dei sardi, obblighi che ricadono negli oneri dello stato.

Molteplici le complicità lamentate a proposito del Master and Back, tra ritardi, burocrazia, incapacità di gestire il Back e illegittima tassazione della borsa di studio, di cui inizia a profilarsi il tracollo, secondo quanto previsto nella delibera della giunta regionale n. 12/16 del marzo 2011 che anticipa, senza meglio precisare, l'ideazione di un "polo di Alta Formazione".

Come denunciato dai Rettori, le due università della Sardegna corrono il rischio di essere ulteriormente declassate per la pochezza delle risorse destinate al loro funzionamento, alla ricerca e all'innovazione.

La legislatura 2004-2008

Un futuro diverso è possibile solo mettendo al primo posto il sapere e la conoscenza. Per questo abbiamo indirizzato energie e risorse soprattutto sulla scuola, sull'Università e sulla ricerca, con l'intento di garantire a tutti i nostri giovani il diritto fondamentale a un'istruzione e una formazione di qualità, aumentando le competenze, facendo esperienza, imparando le lingue e la cultura del lavoro. L'obiettivo da perseguire è duplice: superare il grave fattore di debolezza rappresentato dal basso livello di istruzione e promuovere la ricerca scientifica e l'innovazione, per farle diventare un motore di sviluppo per l'economia e l'occupazione.

Abbiamo finanziato i laboratori per il consolidamento delle competenze di base nelle aree linguistica, logica, matematica e scientifica nelle 426 Autonomie scolastiche dell'Isola, per finanziare oltre 200 mila ore di "tempo scuola" aggiuntivo e per la formazione dei docenti. Abbiamo sostenuto il reddito degli studenti meritevoli attraverso l'erogazione di borse di studio, la partecipazione alle spese per l'istruzione, la fornitura di libri di testo in comodato d'uso. Abbiamo garantito formazione linguistica a oltre 22 mila persone con il programma Sardegna Speaks English. Abbiamo incrementato di ulteriori

46 milioni di euro per il triennio 2006-2009 l'intervento quinquennale straordinario per l'edilizia scolastica di 250 milioni di euro, destinati alla costruzione, riattamento e messa a norma di edifici per la scuola pubblica.

Abbiamo posto le basi per una riforma della formazione professionale rispondente al bisogno di sviluppo del sistema economico e di crescita sociale, che garantisca qualità e competenza dei formatori, un valido sistema di accreditamento degli enti di formazione e un corretto sistema di monitoraggio, valutazione e controllo delle attività formative.

Il diritto allo studio è stato garantito con gli assegni di merito, le borse di studio, il contributo al fitto casa, gli interventi per l'incremento dei posti letto nelle residenze e alloggi universitari, la creazione di un polo di eccellenza di Agraria e Veterinaria a Bonassai. Grazie al programma Master and Back, finanziato con 84 milioni di euro, 3.185 giovani laureati sardi hanno avuto l'opportunità di migliorare le loro competenze e rientrare in Sardegna per metterle a frutto. Col Protocollo istitutivo tra Regione e Università si sono istituite le aziende miste di Cagliari e Sassari, sbloccando i corsi universitari per le professioni sanitarie. Col proprio bilancio regionale abbiamo finanziato il funzionamento delle sedi centrali e periferiche degli Atenei sardi, favorendo l'arrivo di Visiting Professors e il rientro dei "cervelli" sardi che lavorano all'estero, nonché la partecipazione degli studenti universitari sardi ai programmi europei Erasmus, Socrates e Leonardo.

Si è razionalizzato il sistema regionale della ricerca con Sardegna Ricerche e approvato la legge regionale n. 7/2007 per la promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione. Con il Distretto Sardegna ICT e con il Distretto della biomedicina nell'area di Cagliari - Pula si è voluto creare un sistema integrato a supporto dello sviluppo innovativo del territorio nei settori della ricerca avanzata, dello sviluppo e della produzione informatica, delle telecomunicazioni e dei sistemi multimediali, delle tecnologie bioinformatiche, della biomedicina, della farmacologia e della genetica. La società Fase 1, di proprietà regionale, sta completando le procedure per le manifestazioni di interesse per lo sviluppo di nuovi farmaci, test diagnostici e indicazioni terapeutiche.

Abbiamo promosso la ricerca nel campo delle energie rinnovabili pulite, come il solare termico e fotovoltaico e il solare termodinamico, giungendo all'importante risultato dell'Accordo con Ottana Energia per la realizzazione di un impianto termodinamico da 20 Mw a concentrazione, che renderà possibile la produzione efficiente, pulita e competitiva di energia elettrica a partire dalla fonte energetica solare.

Il programma per i prossimi cinque anni

L'importanza da noi attribuita alla conoscenza e quindi alla necessità di continuare ad investire su di essa è dimostrata chiaramente dalla programmazione delle risorse disponibili per il periodo 2007-2013.

Attraverso il Programma operativo finanziato dal Fondo Sociale Europeo (POR FSE), ben 306 milioni di euro (su un totale di 730 milioni circa) serviranno a finanziare gli investimenti in capitale umano (Asse

IV). Quindi scuola, Università, ricerca, formazione lungo tutto l'arco della vita, attraverso interventi a tutto campo che vanno dal rinnovamento, rafforzamento e riqualificazione della didattica attraverso l'utilizzo delle tecnologie, all'integrazione tra istruzione e formazione, alla creazione di reti tra Università, centri tecnologici e mondo produttivo. In particolare, 100 milioni di euro circa finanzieranno l'alta formazione, ovvero Master and Back, mentre 83 milioni sono riservati alle azioni di potenziamento del capitale umano nella ricerca e nell'innovazione, attraverso studi e formazione post laurea, assegni di studio e potenziamento delle reti di ricerca.

Con il POR FESR riserviamo 40 milioni di euro alla diffusione nel sistema dell'istruzione e della formazione dell'utilizzo delle tecnologie digitali, dell'informatica e delle telecomunicazioni e altri 85 milioni al miglioramento dell'attrattività delle strutture scolastiche, specie nelle aree marginali. Inoltre, nell'ambito dell'Asse 6 del POR, dedicato alla competitività dei sistemi produttivi, circa 136 milioni di euro sono destinati a potenziare le attività di ricerca industriale, specie nei settori di potenziale eccellenza, nonché al sostegno delle piattaforme innovative e delle reti di ricerca pubblico/private.

A valere sul FAS, abbiamo programmato 100 milioni di euro per interventi di qualificazione strutturale delle scuole del primo e secondo ciclo, mentre oltre 130 milioni di euro contribuiranno a rafforzare i poli universitari, specie in ambito scientifico. Infine, per garantire concretamente il diritto allo studio dei giovani sardi, abbiamo destinato 120 milioni di euro al potenziamento delle strutture residenziali per studenti universitari.

Oltre alle risorse previste nell'ambito della programmazione unitaria, continueremo ad investire nella conoscenza anche con i fondi del bilancio regionale, programmando nella finanziaria 2009 quasi 188 milioni di euro per sostenere le autonomie scolastiche nella lotta contro la dispersione scolastica, il diritto allo studio (borse di studio, prestiti d'onore, assegni di merito), l'edilizia scolastica, le Università e la ricerca scientifica e tecnologica.

Grazie a questo imponente stanziamento di risorse, saremo in grado di perseguire le nostre priorità nell'istruzione, nella formazione, nell'Università e nella ricerca.

L'istruzione

La coalizione *“La Sardegna che cambia”* continuerà a lavorare per rimuovere il grave fattore di debolezza rappresentato dal fatto che il livello di istruzione medio della popolazione attiva è basso, cresce troppo lentamente e registra un alto grado di insuccesso e abbandono scolastico e formativo. L'obiettivo principale resta quello di condurre le ragazze e i ragazzi sardi quanto meno al diploma di istruzione superiore o ad una qualifica professionale, combattendo la dispersione scolastica e costruendo un sistema integrato di istruzione e formazione.

Questa strategia sarà attuata proseguendo la gestione unitaria e concertata degli interventi con tutte le istituzioni del territorio,

attraverso i Patti formativi territoriali, con l'intento di garantire l'adeguatezza dei luoghi e dei tempi della scuola, la qualità dell'offerta di istruzione, la qualità dei formatori, l'integrazione dei servizi scolastici con quelli territoriali: solo attraverso un'azione congiunta il sistema formativo regionale potrà superare definitivamente l'emergenza e raggiungere standard di normalità.

È nostro intento estendere la diffusione delle borse di studio per le eccellenze, nelle scuole secondarie inferiori e il biennio superiore; aumentare la possibilità di scambi tra le classi del triennio superiore e altri istituti scolastici e favorire la mobilità interna all'isola degli studenti; confermare il finanziamento per il programma Sardegna Speaks English. In base alle indicazioni Ocse-Pisa per il successo scolastico, vogliamo rafforzare le competenze di base implementando sino a 250 mila ore il tempo scuola aggiuntivo e portare a sistema i laboratori aggiuntivi dalla scuola dell'infanzia alla secondaria superiore.

La formazione

Intendiamo portare avanti la strategia volta a riqualificare il settore della formazione professionale, attraverso una politica di programmazione che soddisfi le aspirazioni di ogni individuo a migliorare le proprie conoscenze e competenze e che risponda al bisogno di sviluppo del sistema economico della Sardegna, in raccordo con le politiche del lavoro, definendo un programma articolato di interventi di formazione continua. Il POR FSE (Asse I) stanZIA oltre 52 milioni di euro per la formazione continua e per il rafforzamento, monitoraggio e la valutazione del sistema della formazione.

L'Università

Nella prossima legislatura il sostegno all'Università, alla ricerca, all'innovazione e alla formazione di capitale umano di eccellenza resteranno al centro dell'azione della coalizione *“La Sardegna che cambia”* e verranno anzi ulteriormente potenziati, con l'intento di creare un sistema a rete che diventi motore di sviluppo per l'economia e l'occupazione.

Le nostre politiche saranno pertanto finalizzate a potenziare l'internazionalizzazione dell'offerta formativa delle Università sarde e le loro strutture e dotazioni tecniche e tecnologiche, al fine di creare poli di eccellenza, specie nei settori scientifici, e di sviluppare, attrarre e mantenere nel sistema regionale della ricerca un capitale umano altamente qualificato.

La ricerca

La coalizione *“La Sardegna che cambia”* intende continuare a lavorare per creare un sistema regionale della ricerca fondato sul merito, che premi i giovani e la capacità innovativa delle imprese, che si basi sulla collaborazione tra i suoi protagonisti, favorendo l'incontro tra il mondo produttivo e quello della ricerca (Università, Enti pubblici di ricerca, Centri di competenza tecnologica, etc.). Grazie alle ingenti risorse messe a disposizione dai Fondi strutturali europei con i nuovi Programmi Operativi Regionali 2007-2013 saranno rafforzate e ampliate le piattaforme tecnologiche in settori strategici per la Sardegna, come la chimica applicata, il restauro e la conservazione dei beni culturali, l'agricoltura vocata allo sviluppo locale, i settori

produttivi tradizionali che si orientano verso nuove forme, come la nautica e il design.

Proseguiranno le attività di rafforzamento e sviluppo dei Distretti dell'ICT e della biomedicina, attraverso il potenziamento dei laboratori ed il completo coinvolgimento sia delle imprese sarde che dei centri di competenza e proseguirà lo sviluppo del cluster territoriale di scienza e tecnologia dei materiali, delle georisorse e delle tecnologie per l'ambiente del Sulcis- Iglesiente.

Il sistema delle imprese verrà sostenuto tramite il trasferimento tecnologico, nella forma del trasferimento di capitale umano: la coalizione "*La Sardegna che cambia*" finanzia i ricercatori affinché mettano a disposizione le loro competenze per fare ricerca all'interno delle aziende; mentre intendiamo finanziare i laboratori e le dotazioni tecnologiche delle Università, che potranno potenziare le loro attività di ricerca, contribuendo si ad evitare che i giovani ricercatori sardi abbandonino la Sardegna sia ad attirare nuove capacità e competenze dall'Italia e dall'estero.

5. SISTEMI PRODUTTIVI E POLITICHE DEL LAVORO

In questa legislatura

Il reddito pro capite in Sardegna, tra il 2008 e il 2009, ha perso oltre 5,5 punti percentuali, i consumi delle famiglie sono tornati indietro al 1999, il tasso di disoccupazione nel 2010 si attesta al 14,1%, quella giovanile sfiora il 39%.

La promessa elettorale che usciva dallo stampino berlusconiano sbraitava: 5.000 euro all'anno per 40.000 disoccupati. Proclami al vento, mai realizzati. A distanza di due anni e mezzo, in una Sardegna piegata dalla crisi, dalla disoccupazione, dal fallimento di migliaia di imprese e dalla dismissione industriale, il governo regionale del centrodestra non ha saputo individuare alcuna strategia di ripresa o di sviluppo. La Giunta regionale non ha garantito un'azione adeguata per mantenere l'occupazione esistente, né sulle gravi vertenze né sulle piccole o piccolissime imprese o per i singoli artigiani e professionisti. Le leggi di settore per artigianato, industria, commercio, cooperazione, nuove imprese giovanile, inserimento occupazionale per le persone svantaggiate e per la prima occupazione sono paralizzate: prive di procedure o di finanziamenti.

Il "Piano straordinario per l'occupazione e per il lavoro" sbandierato alla stampa è uno scontrino in bianco, ripropone i 200 milioni di euro già stanziati nella legge finanziaria 2011 su tre anni ma non individua alcuna strategia né interventi specifici.

I lavoratori delle campagne, durante gli ultimi due anni e mezzo, hanno espresso in maniera clamorosa il loro malessere cresciuto in maniera esponenziale e si sono uniti alle rivendicazioni degli operai di tutti poli industriali della Sardegna.

La chimica sarda è stata condannata, dalla giunta Cappellacci, a un declino inesorabile. I cassintegrati Vinyls hanno lasciato l'Asinara dopo 15 mesi ma continuano a lottare per il lavoro così come gli operai della Rockwool a Iglesias, Euroallumina a Portovesme e Legler nel nuorese e via dicendo. Senza risposte anche il settore manifatturiero, quello lapideo, l'agroalimentare e l'edilizia le cui vertenze sono ben lontane dall'essere risolte. Dal 2007 ad oggi l'industria ha perso 25 mila posti di lavoro.

A rischio i fondi comunitari del POR FESR 2007 - 2013. L'utilizzo dei fondi comunitari è così basso, nonostante la giunta Cappellacci abbia aggirato le norme versando parte consistente sul fondo di garanzia per le piccole e medie imprese della SFIRS, che sarà una certezza la revoca di centinaia di milioni.

La legislatura 2004-2008

La strategia che il Governo regionale ha portato avanti in questi anni per lo sviluppo dei settori produttivi della Sardegna ha puntato sulla combinazione di tre fattori: l'aumento della competitività basata sulla conoscenza e sull'innovazione, la sostenibilità ambientale, lo sviluppo delle competenze e delle risorse locali.

È un modello di sviluppo coerente con le vocazioni territoriali e ambientali della Sardegna, fondato sulla convenienza all'insediamento produttivo e sulla pratica competitiva d'impresa, su uno sviluppo turistico

sostenibile, che integri il turismo delle zone costiere con quello delle zone interne, per creare lavoro oggi e lasciare intatto per le generazioni future un capitale naturale che cresce e si rivaluta, su un'agricoltura di qualità che valorizzi le nostre diversità.

Abbiamo accompagnato questo processo con costanti interventi di politica attiva del lavoro, volti a favorire una piena e migliore occupazione, respingendo le vecchie logiche legate all'assistenzialismo e favorendo l'incontro tra l'offerta e la domanda locale di competenze.

In questi anni abbiamo lavorato per difendere l'industria esistente ed invertire il processo di deindustrializzazione, puntando sull'innovazione tecnologica, sulla qualità del lavoro e dell'ambiente, su un sistema fondato sulla convenienza all'insediamento produttivo.

Abbiamo avviato una nuova politica degli incentivi, definiti in un quadro organico, selettivi e maggiormente orientati all'innovazione tecnologica, qualità, internazionalizzazione per migliorare il contesto in cui operano le imprese. Grazie alla semplificazione amministrativa, oggi è possibile aprire un cantiere o un'impresa in soli 20 giorni attraverso procedure di autocertificazione.

La riforma dei Consorzi industriali ha ridotto da 16 a 8 il loro numero e sono state previste finalmente regole chiare che assicurano la trasparenza nelle assunzioni, solo attraverso concorsi pubblici, e nella gestione degli enti. Nella nuova politica industriale regionale sono stati attivati interventi di rilancio e deindustrializzazione nelle aree di crisi e uno sforzo straordinario è stato dedicato all'insediamento di nuove iniziative legate a produzioni competitive

Abbiamo perseguito un nuovo modello di sviluppo rurale, fondato sul rapporto tra uomo e ambiente, con la riforma degli enti agricoli e dei Consorzi di bonifica, con la valorizzazione delle produzioni regionali, con le politiche di filiera e il sostegno alle organizzazioni dei produttori. Ma soprattutto con l'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 le nostre imprese agricole potranno fare un balzo in avanti in termini di competitività e di aggregazione, conciliando la qualità delle produzioni isolate con la capacità di stare sul mercato e contribuendo, al contempo, alla salvaguardia dell'ambiente in una logica di sviluppo sostenibile.

Abbiamo puntato fermamente su uno sviluppo turistico sostenibile, approvando il Piano Regionale di Sviluppo del Turismo Sostenibile e il Piano di Marketing Turistico. Inoltre, per razionalizzare e rendere efficienti le politiche pubbliche, sono stati soppressi l'ESIT, le cui funzioni sono passate all'Agenzia Sardegna Promozione, gli Enti provinciali per il turismo (EPT) e le Aziende autonome di soggiorno e turismo, le cui competenze sono state trasferite a province e comuni; sono stati inoltre riconosciuti e finanziati otto Sistemi Turistici Locali (STL) con l'obiettivo di riqualificare l'offerta, attrarre maggiori flussi e aprire nuovi mercati.

Tra il 2004 e il 2008 l'occupazione in Sardegna è cresciuta in modo costante, toccando livelli mai raggiunti prima con una crescita del 4,5%. Nello stesso periodo, in tutto il Mezzogiorno, l'occupazione ha avuto un incremento appena dell'1,1%. Per sostenere il lavoro abbiamo attuato la riforma dei servizi per l'impiego, con la creazione dei Centri Servizi per il Lavoro, attivato il Sistema Informativo del Lavoro della Sardegna ed è stata avviata la riforma delle politiche attive del lavoro, commisurando gli interventi in base alle diverse caratteristiche del mercato del lavoro regionale. Per contrastare il rischio di marginalità sociale, abbiamo

attivato interventi di coesione sociale e programmi finalizzati al reimpiego dei lavoratori in cassa integrazione e in mobilità.

Il programma per i prossimi cinque anni

Industria

Il prossimo governo regionale dovrà agire in un contesto economico connotato da una crisi finanziaria di proporzioni mondiale, con i connessi rischi recessivi sull'economia locale. In un simile scenario è necessario prevedere azioni specifiche dirette al sostegno delle imprese e coordinarle costantemente con il rafforzamento delle riforme strutturali, puntando sulla creazione di un contesto competitivo esterno alle imprese. Continueremo dunque a lavorare per aumentare la competitività dell'intero sistema produttivo, puntando sul sostegno all'innovazione e sulle politiche di attrazione degli insediamenti produttivi, migliorando la qualità dei servizi offerti alle imprese, ma proporremo anche azioni specifiche a sostegno delle imprese.

Quanto al rafforzamento del sistema esterno alle imprese, indispensabile per innalzare la crescita del nostro sistema produttivo, puntiamo a realizzare una Pubblica Amministrazione sempre più a supporto delle imprese, semplificando ulteriormente le procedure amministrative e riducendo i tempi di risposta, nonché a migliorare le infrastrutture e a una sempre maggiore qualificazione del capitale umano .

In particolare la coalizione "*La Sardegna che cambia*" si propone di:

- garantire il mantenimento della liquidità del sistema, assicurando continuità alle azioni già varate sia relativamente agli strumenti di accesso al credito e per la ristrutturazione finanziaria delle imprese, sia con riferimento all'accelerazione dei pagamenti pubblici; a tal fine intendiamo **raddoppiare le risorse per integrare gli apporti ai Consorzi Fidi** fino a 20 milioni di euro, programmati nella legge finanziaria per il 2009, determinando un volume complessivo di finanziamenti nell'ordine di 400 milioni di euro;
- attivare nuovi strumenti per **favorire gli investimenti nel capitale di rischio delle imprese**; in particolare, sarà attivato ed implementato il Fondo di venture capital, già finanziato con 17 milioni di euro, per supportare imprese con elevato potenziale di crescita che non hanno sufficiente accesso al mercato dei capitali;
- attuare gli interventi previsti dalla **riforma del sistema degli incentivi regionali**: si tratta di una nuova generazione di incentivi per l'industria e l'artigianato, finanziati con 194 milioni di euro del POR FESR 2007/2013, finalizzati alla competitività delle imprese ed a promuovere innovazione, ricerca, internazionalizzazione, miglioramento del capitale umano;
- assicurare alla generalità delle imprese e del lavoro autonomo la **riduzione del peso della fiscalità locale IRAP** nella misura massima consentita alla Regione;
- sostenere i programmi di investimento delle imprese accelerando e **semplificando le procedure amministrative per la concessione degli aiuti**. A tal fine sarà attuata l'autocertificazione per tutte le richieste di finanziamento e sarà **rafforzata e migliorata ulteriormente l'attività del sistema SUAP** portando a zero giorni il termine in cui l'imprenditore può avviare la propria attività per i procedimenti amministrativi meno

complessi ed estendendo ai cittadini la metodologia del Suap per semplificare il loro rapporto con la pubblica amministrazione;

- innalzare la qualità dell'offerta delle aree per insediamenti produttivi, assicurando le sinergie fra le imprese insediate, lo sviluppo di servizi specializzati a loro supporto, in una cornice di compatibilità urbanistica ed ambientale. Per **qualificare le aree industriali e rafforzare le infrastrutture** sono già stati programmati 60 milioni di euro;
- valorizzare e rendere produttivi i numerosi capannoni vuoti creando **nuove opportunità localizzative**, con imprese innovative, aggregazioni di attività artigiane di piccole dimensioni, incubatori di imprese seguendo il modello sperimentato con successo nell'area di Arbatax. Per valorizzare gli immobili industriali in abbandono abbiamo già programmato 35 milioni di euro;
- continuare a lavorare per **abbattere i costi energetici delle imprese**, puntando sull'arrivo del metano, sulla promozione dell'uso delle fonti rinnovabili per la produzione elettrica e sul risparmio energetico e prevedendo, in favore delle imprese che producono in Sardegna, un contributo per l'abbattimento dei sovraccosti energetici;
- legare lo sfruttamento del carbone locale alla **produzione di energia attraverso tecnologie e processi produttivi innovativi** che promuovano la ricerca, anche con un rafforzamento delle attività del centro di ricerche Sotacarbo, e favoriscano la riduzione delle emissioni e l'individuazione di soluzioni per abbattere le conseguenze dell'utilizzo di combustibili fossili; in tal senso la Regione ha già proposto allo Stato Italiano di sostenere centrali elettriche dimostrative a combustibili fossili dotate di strutture per cattura, trasporto e stoccaggio di CO₂;
- promuovere ulteriormente la creazione di imprese che nascono dalla **valorizzazione dell'innovazione prodotta nei centri di ricerca**, favorendo i centri di competenza promossi congiuntamente da imprese e centri di ricerca; inoltre, attraverso lo strumento dei cluster innovativi territoriali si vogliono favorire le attività innovative comuni a gruppi di imprese, intervenendo sui nodi problematici che ne limitano lo sviluppo e le potenzialità tecnologiche;
- potenziare le politiche di distretto, puntando sulla **valorizzazione dei distretti industriali a forte capacità innovativa** e con maggiori potenzialità, quali quelli della scienza della vita e della biomedicina, delle fonti rinnovabili, dell'ICT, della logistica, dei materiali tradizionali e avanzati, della nautica e cantieristica, dell'agro-industria, e alla creazione di nuovi distretti produttivi legati alle produzioni "eccellenti" quali quelle della moda;
- superare la frammentazione del sistema produttivo sardo sostenendo **politiche di collaborazione e di integrazione** che coinvolgano il mondo dell'impresa e dell'artigianato in una logica competitiva;
- proseguire con il processo di **riconversione economico-occupazionale di settori in stato di crisi** tendenzialmente irreversibile, che necessitano spesso più che di interventi finanziari, di processi di riorganizzazione complessiva che individuino preliminarmente nuovi investitori o partner ed imprenditori locali; in tal senso l'attività della Regione sarà mirata a specifiche azioni di scouting;
- continuare a **difendere e rilanciare importanti settori produttivi, quali la chimica e la metallurgia**. Ciò non solo per la fondamentale necessità di difendere i livelli occupazionali, ma anche per le opportunità che tali settori hanno rappresentato e possono rappresentare in termini di

capacità professionali, ricerca e innovazione tecnologica e di intrecci con altri settori produttivi del sistema economico locale.

Agricoltura, sviluppo rurale e pesca

La rivitalizzazione delle aree rurali e il rilancio della competitività dell'agricoltura e dell'agro industria sono obiettivi fondamentali della politica regionale della prossima legislatura. Il principale strumento per attuare questa strategia è il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, col quale dovranno coordinarsi le politiche ordinarie regionali con interventi sulle infrastrutture, sull'organizzazione delle filiere produttive, sui servizi alle imprese agricole, sulla formazione, sulla ricerca. Il PSR, infatti, garantirà la coerenza delle strategie regionali con la nuova dimensione che il settore agricolo e le aree rurali stanno assumendo a livello europeo, quale ambito entro il quale disegnare il modello complessivo di sviluppo territoriale. Il programma, giudicato dalla Commissione europea uno dei migliori da essa approvati per il 2007-2013, ha una dotazione finanziaria di circa 1.252 milioni di euro, una cifra superiore a quella prevista dalla precedente programmazione 2000-2006.

Questi gli obiettivi principali della strategia regionale in materia di agricoltura e sviluppo rurale.

Il miglioramento della qualità, della competitività del sistema agricolo, agroalimentare e forestale. L'obiettivo sarà raggiunto con il potenziamento delle infrastrutture a diretto servizio delle imprese, finalizzando gli interventi alla costituzione di unità colturali competitive; attraverso l'aggregazione dell'offerta delle produzioni agricole e la promozione delle Organizzazioni di Produttori; con interventi sulle strutture e sugli agglomerati rurali rispettosi del paesaggio, perchè la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale è uno degli elementi centrali del Piano Paesaggistico Regionale; l'attenzione per il credito agrario e il proseguimento dell'azione di rafforzamento dei fondi rischi dei Consorzi fidi; con azioni volte all'ammodernamento e l'innovazione delle imprese, mediante l'erogazione di incentivi orientati a stimolare la domanda di innovazione; con il sostegno ai Consorzi di tutela e ai marchi DOP/IGP; con il sostegno e l'incoraggiamento della vendita diretta e della commercializzazione dei prodotti agricoli; attraverso l'attivazione di un sistema di qualità territoriale, a garanzia dei processi di produzione dell'agroalimentare tipico della Sardegna; con la realizzazione di un'Agenzia regionale per la tutela, la certificazione e il controllo delle produzioni agro-alimentari; con azioni volte all'integrazione delle filiere agricole nei settori lattiero-caseario, viticolo etc.

Il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio dello spazio rurale. Si ottiene innanzi tutto con il presidio del territorio, favorendo il mantenimento delle attività agricole nelle zone interne e montane, dove maggiore è il rischio di abbandono e dove è quindi necessario supportare l'esercizio delle attività agricole e forestali secondo criteri di sostenibilità.

Occorre poi conservare e tutelare le diversità delle specie, gli *habitat* naturali e umani, i sistemi agro-zootecnici e forestali e gli agro biosistemi ad alto valore naturalistico, di cui è ricca la nostra Isola. Sarà implementato Piano regionale di intervento per lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni biologiche, con il contestuale

adeguamento della legge regionale n. 9/1994 (Norme per la promozione e la valorizzazione dell'agricoltura biologica).

Si provvederà ad una maggiore tutela delle risorse idriche e allo sviluppo di una nuova cultura dell'acqua, nonché ad attuare politiche energetiche che sfruttino a pieno le naturali opportunità offerte dal clima e dagli agrobiosistemi della Sardegna per la produzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili.

Il miglioramento della qualità della vita e la promozione dell'attrattività delle zone rurali a spopolamento. E' un obiettivo generale a cui abbiamo garantito risorse pari al 15% del Programma di Sviluppo Rurale. Lo spazio rurale delle aree caratterizzate da un elevato indice di spopolamento rappresenta in Sardegna il sistema territoriale più esteso ed è prioritario, pertanto, sostenere i processi di miglioramento della qualità della vita per le popolazioni rurali, attraverso una incisiva azione di promozione dei territori dell'interno.

Nella programmazione dello sviluppo delle aree rurali, vogliamo seguire modelli di crescita integrati a dimensione locale, che assicurino la diversificazione delle fonti di reddito delle imprese e il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni. Solo così si può garantire il presidio del territorio rurale, da un punto di vista sia ambientale che sociale oltreché, naturalmente, produttivo.

La razionalizzazione del sistema di governance e dell'offerta di servizi di assistenza tecnica e ricerca. Una nuova *governance* del nostro modello di sviluppo rurale è iniziata con la riforma degli enti agricoli realizzata nella passata legislatura e con l'assunzione di nuove competenze in materia di sviluppo rurale da parte dell'Assessorato. Sono state poste, inoltre, le basi per la nascita dei nuovi GAL e dei distretti rurali che dovranno potenziare, nei prossimi anni, la partecipazione alle azioni di sviluppo di tutta la società sarda, nelle sue varie articolazioni: associazioni di categoria, sindacati, privati, imprese, artigiani, scuola, Università, etc.

Si procederà alla revisione della normativa regionale in materia di provvidenze a favore delle imprese agricole, che si impone a seguito dell'approvazione dei nuovi orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale, dei regolamenti inerenti l'erogazione degli aiuti di importanza minore (*de minimis*) e degli aiuti di stato a favore delle piccole e medie imprese agricole. Infine si potenzierà ulteriormente il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR) specie su fronte della gestione *online* delle attività e dei servizi.

Pesca

Il ruolo dell'attività di pesca e dell'acquacoltura sarà rivalutato sotto diversi profili: economico, sociale e ambientale, in modo da stimolarne la crescita e creare ulteriori e migliori possibilità occupazionali.

Nella prossima legislatura saranno attuate le strategie delineate dal nuovo Fondo Europeo della Pesca (FEP), con particolare riferimento allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca e al raggiungimento di un equilibrio stabile tra queste e la capacità della flotta da pesca comunitaria; al rafforzamento della competitività e della redditività degli operatori del settore; alla promozione di metodi di pesca e di produzione rispettosi dell'ambiente; allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca.

Inoltre sarà particolarmente importante l'introduzione di nuove misure,

già contemplate anche dalla normativa regionale, dirette a favorire l'attuazione dei piani di ricostituzione e a incoraggiare l'adozione di metodi di pesca più selettivi, oltre al finanziamento di strategie di sviluppo locale per promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca.

L'applicazione delle norme comunitarie, che stabiliscono una riduzione dello sforzo di pesca, si tradurrà inevitabilmente in una contrazione delle imprese attive nel settore. Saranno quindi previsti dei meccanismi per facilitare sia la conversione dell'attività che l'integrazione del reddito dei pescatori, come le attività di pesca associata a protezione e conservazione delle risorse ittiche, i progetti di diversificazione e riconversione verso attività connesse, come la pesca-turismo, l'ittiturismo, e la multifunzionalità.

Infine, particolare attenzione sarà inoltre dedicata al potenziamento e ammodernamento degli impianti di acquicoltura, al fine di diversificare la produzione verso specie innovative, sostenere l'innovazione tecnologica e la riduzione dell'impatto ambientale, nonché al potenziamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione.

Turismo

La sostenibilità resta il presupposto essenziale del modello di turismo che intendiamo realizzare, fondato sull'integrazione del prodotto balneare con la ricchezza di diversità dell'entroterra.

L'obiettivo da perseguire è quindi quello di massimizzare i vantaggi economici del turismo nel rispetto della sostenibilità ambientale. A tal fine è necessario, innanzi tutto, preservare e valorizzare il patrimonio costiero, principale polo di attrazione turistica della Sardegna, ma anche rafforzare i molteplici turismi tematici, che oggi sono oggetto di una quota crescente della domanda turistica internazionale e possono essere praticati per gran parte dell'anno.

È necessario diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici. Per questo abbiamo destinato ben 44 milioni di euro del Por Fesr 2007/2013 a riqualificare a fini turistici le aree minerarie dismesse e le aree di archeologia industriale e a promuovere interventi legati alla creazione di reti di ospitalità diffusa, mediante il recupero e la riqualificazione delle dimore storiche e tradizionali (Domos de Posadas).

Inoltre, per promuovere il turismo dell'interno sarà valorizzato il sistema delle linee ferroviarie storiche dell'isola, attraverso il progetto Trenino Verde, finanziato con 30 milioni di euro provenienti dai fondi FAS.

Occorre poi favorire l'effetto economico moltiplicativo delle attività turistiche in senso stretto verso il resto dell'economia regionale, attraverso la loro integrazione con le produzioni tipiche dell'agroalimentare e con i servizi (trasporti, cultura, tempo libero e spettacolo).

A tal fine, per creare reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici abbiamo già previsto di destinare 20 milioni di euro (POR FESR 2007/2013) per il raggiungimento di tre obiettivi:

- la promozione di prodotti locali certificati con un marchio unico a livello regionale (Territori di Sardegna);
- facilitare l'incontro tra domanda e offerta turistica, nonché per l'aggiornamento dei contenuti e il miglioramento della qualità comunicativa del portale SardegnaTurismo;

- la promozione di itinerari tematici che valorizzano il patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale sardo.

Tutto ciò deve essere affiancato dalla promozione dell'alta qualità e della sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi turistici, anche mediante anche mediante la costituzione di piattaforme tecnologiche per l'e-commerce in forma aggregata dei prodotti turistici, dell'artigianato e dell'agroalimentare, iniziative finanziate complessivamente con oltre 22 milioni del Por Fesr.

Nella prossima legislatura verranno inoltre potenziati gli strumenti di programmazione e pianificazione, secondo un approccio che rafforzi le attività dei Sistemi Turistici Locali, anche sostenendo la definizione e l'attuazione di progetti pilota innovativi e di qualità.

Infine, intendiamo procedere alla revisione delle norme che regolano l'esercizio delle attività relative all'ospitalità, con approvazione del disegno di legge, già licenziato dalla Giunta, sul riordino della disciplina delle attività ricettive.

Commercio

La crisi del commercio verificatasi negli ultimi anni ha determinato conseguenze importanti sul tessuto economico e urbano di tutti i centri della Sardegna. Non può peraltro sfuggire lo stretta correlazione esistente tra un centro storico abitato e reso "vivo" da una compagine commerciale attiva e la sua percezione e, quindi, la sua capacità di esercitare attrazione nei confronti dell'esterno.

Con l'approvazione della legge regionale n. 5/2006 abbiamo assegnato ai Centri commerciali naturali un ruolo centrale nel compito di creare, all'interno del tessuto urbano, le condizioni per una rivitalizzazione delle attività commerciali ed artigianali e, con esse, il riaccrescimento della capacità attrattiva dei centri storici. Intendiamo, pertanto, proseguire nell'accompagnamento delle politiche comunali che verranno attuate a questo scopo.

Nella prossima legislatura vogliamo giungere ad una programmazione regionale del settore del commercio mirata ed efficace che, pur nell'ambito degli interventi previsti dalle leggi d'incentivazione, contribuisca effettivamente al sostegno e alla rivitalizzazione del comparto.

Un simile approccio rende necessaria un'analisi approfondita del settore della distribuzione commerciale nel breve-medio periodo, in relazione all'impatto sull'occupazione, agli effetti prodotti dagli incentivi erogati dalla Regione e alle conseguenze sulle imprese sarde, sui centri commerciali naturali nonché sull'andamento dei prezzi e dei consumi. Saranno inoltre effettuati controlli e verifiche in merito alla corretta attuazione delle leggi e sarà valutato l'effettivo impatto che le leggi di settore hanno avuto nella ristrutturazione e nel sostegno al comparto, al fine di migliorare ulteriormente le politiche della Regione.

Internazionalizzazione del sistema produttivo

Per la Sardegna le prospettive di crescita del sistema economico dipendono in modo cruciale dalla capacità di aprirsi verso i grandi mercati nazionali ed esteri. È necessario quindi operare con strategie di sistema e dotarsi di strumenti operativi adeguati.

Le azioni di internazionalizzazione saranno rese sistemiche e strutturate grazie alla progressiva operatività e al rafforzamento organizzativo dell’Agenzia “Sardegna Promozione”.

Per **promuovere le attività all’esterno** delle imprese sarde è necessario attuare forme di coordinamento delle produzioni (politiche di filiera e di marchio) e di supporto alle imprese con la fornitura di servizi reali di supporto (promozione, formazione tecnica, marketing, servizi finanziari, analisi mercato, consulenza legale). Queste politiche di supporto diventano ancora più importanti nei settori tradizionali dell’artigianato, dell’agroindustria, del turismo.

Per **attrarre nuove imprese dall’esterno**, il compito dell’Agenzia sarà essere quello di promuovere la Sardegna come area nella quale localizzare attività produttive, soprattutto nei settori ad alta tecnologia del comparto ICT, biomedico, energie rinnovabili. Si deve puntare sulla disponibilità di aree industriali attrezzate e dei servizi del Parco Scientifico e Tecnologico, della presenza dei fattori immateriali e delle risorse ambientali. Favorire i rapporti con le istituzioni locali per la soluzione di tutti i problemi localizzativi (Sportello Unico). Coordinare le possibili interazioni tra imprese esterne e partner locali. Supporto alle imprese per l’intero processo di realizzazione degli interventi. Sia le imprese già operative che le nuove devono essere messe in grado di superare le specifiche diseconomie derivanti dall’insularità al fine di garantire pari opportunità e quindi piena concorrenza. In particolare va quantificata la maggiorazione di costi relativa ai trasporti e all’energia per individuare gli opportuni incentivi compensativi.

Anche il mondo organizzato dell’**emigrazione**, attraverso i circoli dei sardi che rappresentano la Sardegna in 150 città del mondo, può contribuire al processo di internazionalizzazione della Regione. Questi circoli, da semplici luoghi di accoglienza solidale e di assistenza e di aggregazione sociale per gli emigrati, stanno diventando sempre più centri di iniziativa culturale, di rappresentanza e di promozione della Sardegna. Occorre modernizzare questa rete, conservandone la dimensione di solidarietà, ma investendo le risorse disponibili per renderla più efficiente e più efficace. Le comunità sarde all’estero, infatti, possono diventare importanti vettori delle nostre attività produttive. I nuovi progetti saranno finalizzati alla valorizzazione del ruolo degli emigrati in qualità di ambasciatori della Sardegna e le risorse saranno destinate, in particolare, alla promozione dell’identità e della cultura.

Le politiche del lavoro

Il lavoro rappresenta un diritto fondamentale. La coalizione “*La Sardegna che cambia*” assume pertanto come priorità la realizzazione di interventi volti a favorire una piena e migliore occupazione. Dobbiamo affrontare problemi diversi rispetto al passato: non più una disoccupazione dilagante, ma l’instabilità del lavoro e l’indebolimento delle tutele, che derivano da un processo di deregolazione del lavoro a livello nazionale ed europeo. Vogliamo accelerare il passo, contribuire a creare migliori opportunità occupazionali per tutti, a cominciare dai giovani. Opportunità di lavoro “decente”, che procurino retribuzioni giuste, vedano il

riconoscimento delle capacità e delle competenze, garantiscano sicurezza e dignità.

La natura e l'entità della crisi economica richiamano innanzi tutto la necessità di mettere in atto alcune misure immediate di intervento che sappiano coniugare emergenza e prospettiva, adeguata copertura sociale nell'immediato e progetto di vero sviluppo sano in via ordinaria.

Lo strumento essenziale per gli **interventi nel mercato del lavoro** è il sistema provinciale dei servizi per il lavoro: ai 28 Centri Servizi per il Lavoro esistenti, rafforzati dall'esperienza dei CESIL, si farà pieno affidamento per il rafforzamento delle misure volte a promuovere l'occupabilità e l'inserimento lavorativo delle persone prive di occupazione o esposte a ricorrenti periodi di disoccupazione. Per aumentare l'efficienza e la qualità delle istituzioni del mercato del lavoro sono previsti oltre 33 milioni di euro nel Por Fse 2007/2013.

Sosterremo le province nel **potenziamento dei servizi per il lavoro** perché siano sempre più capillari ed efficienti, capaci di offrire opportunità formative, costruire passaggi rapidi da un impiego all'altro, erogare indennità sostitutive del reddito, garantire l'accoglienza e l'accesso alle informazioni. Attraverso questi servizi verranno rafforzati gli strumenti di inclusione lavorativa dei soggetti svantaggiati anche attivando una forte alleanza con il mondo della cooperazione e dell'impresa socialmente responsabile. Per favorire l'ingresso delle persone nel mercato del lavoro e per sostenere la capacità di adattamento dei lavoratori saranno finanziati progetti con i fondi previsti nel Por Fse che per tali finalità prevede, complessivamente, oltre 170 milioni di euro.

Al centro degli interventi per la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici colpiti dalla disoccupazione ci sarà la sperimentazione di un **sussidio unico di disoccupazione**, cui accedere indipendentemente dal tipo di contratto di lavoro. Pensiamo ad un intervento di sostegno del reddito che riduca le difficoltà economiche delle persone prive di lavoro e consenta loro di disporre delle risorse necessarie per affrontare attivamente la ricerca di una nuova occupazione. Tali risorse riguardano non solo la disponibilità di un reddito minimo ma anche di servizi efficienti per l'inserimento nel mercato del lavoro. Il sussidio sarà infatti vincolato all'attiva partecipazione dei disoccupati alle attività formative concordate nell'ambito del patto individuale.

Intendiamo **promuovere la realizzazione di pari opportunità** di genere tramite strumenti volti a favorire l'accesso delle donne al mercato del lavoro. Saranno inoltre promossi e sostenuti progetti volti a facilitare la **conciliazione dell'impegno lavorativo con quello familiare**, per uomini e donne, attraverso la sperimentazione di modalità flessibili di organizzazione del tempo e dello spazio. Per tutte queste azioni abbiamo programmato, complessivamente, oltre 63 milioni di euro nel Por Fse.

I buoni risultati raggiunti in questi anni incoraggiano a proseguire gli investimenti nelle **iniziative di microimprenditorialità** in forma individuale, attraverso strumenti quali il "prestito d'onore" e la sperimentazione di forme di micro-credito. Sarà inoltre completata la realizzazione del **Sistema Informativo del Lavoro della Sardegna**, la rete

informatica che collega i CSL e offre ai cittadini e alle imprese servizi e informazioni on-line.

Riteniamo infine che il governo del mercato del lavoro non possa prescindere dalla **valutazione** e dal **monitoraggio del sistema regionale dei servizi per il lavoro**, con particolare riferimento all'impatto socio-economico e di genere, all'efficacia delle politiche e dei programmi, all'efficienza dei servizi e alla qualità delle prestazioni, al fine di individuare gli interventi migliorativi necessari.

6. INFRASTRUTTURE E RETI DI SERVIZIO

In questa legislatura

Nonostante il Piano Regionale dei Trasporti del dicembre 2008 avesse avviato una politica attiva di pianificazione e gestione del sistema dei trasporti e della mobilità che valorizzava la posizione mediterranea della Sardegna, l'inversione degli ultimi due anni e mezzo di legislatura del centrodestra ha approfondito talmente il gap infrastrutturale che svantaggia l'isola nei confronti delle regioni continentali da negare, di fatto, il diritto dei sardi alla mobilità.

Sul trasporto aereo, marittimo, ferroviario, stradale e su quello locale ed urbano la giunta Cappellacci ha intrapreso azioni pasticciate che hanno di fatto messo al palo la continuità territoriale per le persone e le merci e hanno indebolito il sistema dei voli aerei low cost. L'incapacità di gestire la situazione al momento della scadenza della convenzione fra Stato e Tirrenia ha determinato inoltre disagi mai visti prima, rattoppati con il provvisorio, costoso e inadatto allestimento di una risibile flotta regionale. La stipula della nuova convenzione con Tirrenia si sta svolgendo nell'assenza del governo regionale, secondo i vecchi ed inadatti schemi.

I cittadini fanno le spese di un servizio ferroviario inadeguato e che taglia la Sardegna in due, con Cagliari e Sassari scollegate, ed abbandona chilometri di ferrovia, così come il trasporto pubblico su gomma.

Il sistema viario stradale si è visto sottrarre i finanziamenti del governo precedente: il plateale accordo Cappellacci -Berlusconi del settembre 2009 per ben 3 miliardi 864 milioni si è rivelato l'ennesima bufala del centrodestra, così come i 470 milioni di fondi FAS destinati alla Sassari-Olbia e le risorse per la SS 131. La verità è che lo Stato ignora la Sardegna e prevede per la viabilità nell'Isola appena il 6% del fabbisogno totale di 2 miliardi 616 milioni, nella colpevole indifferenza di Cappellacci e che la giunta regionale non ha attuato neanche i programmi già avviati e finanziati dalla giunta Soru come la metropolitana leggera di Cagliari e la SS 554.

La legislatura 2004-2008

In questi anni abbiamo investito moltissimo per rendere la Regione più moderna e per assicurarle una posizione di maggiore centralità.

Abbiamo migliorato la rete dei trasporti per ridurre le distanze dentro l'Isola e verso il resto del mondo. Grazie alla nuova continuità territoriale e all'incremento dei voli low cost, passati in soli 4 anni da 6 a 75, oggi i sardi possono viaggiare di più, in tempi brevi e a costi contenuti; oggi siamo collegati direttamente con 54 città e 14 nazioni e i nostri aeroporti possono mostrare, al quadruplo dei passeggeri del 2004 i prodotti, la storia e la cultura della Sardegna; grazie al rilancio del Porto Canale di Cagliari, oggi siamo collegati con 80 porti in tutto il mondo, dal Nord America all'Asia e svolgiamo un ruolo strategico per il traffico delle merci nel Mediterraneo e tra gli Oceani.

Sul fronte dei trasporti interni ci siamo impegnati a migliorare la rete viaria, costruendo e progettando strade più sicure, più scorrevoli e

funzionali alle esigenze dei territori, compresi quelli più isolati; abbiamo rilanciato il sistema del Trasporto pubblico locale e grazie alla riorganizzazione del settore, al risanamento dell'Arst e ad una consistente azione di rinnovo dei mezzi, oggi siamo in grado di offrire servizi migliori, con mezzi moderni e poco inquinanti e di offrire ai cittadini una valida alternativa al mezzo privato.

Abbiamo lavorato per garantire il diritto di accesso alla rete del gas: grazie all'Accordo Italia Algeria, siglato nel 2008, presto la Sardegna avrà il metano, che sarà distribuito ai comuni con considerevoli risparmi di costi. Le nostre politiche energetiche hanno prestato una particolare attenzione al rispetto dell'ambiente e siamo riusciti a coniugare le esigenze delle imprese e delle famiglie con il risparmio energetico, la differenziazione delle fonti e la riduzione dell'inquinamento.

Abbiamo anche razionalizzato l'utilizzo dell'acqua, rilanciando fortemente la pianificazione del settore e adottando modelli virtuosi, capaci di preservarne il valore ed evitarne gli sprechi, capaci di difendere i territori e i centri abitati dai rischi idrogeologici.

Abbiamo, infine, creduto e investito moltissimo sulla diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, vere leve del cambiamento, capaci di contribuire in tempi brevi a rompere l'isolamento geografico, economico, sociale e culturale della Regione: in pochi mesi siamo riusciti ad innovare il funzionamento dell'apparato regionale, dotandolo di un'efficace rete telematica e di sistemi informativi all'avanguardia; in pochi mesi siamo riusciti a ridurre il divario digitale del 50%, portando la banda larga e la connessione veloce ad Internet in 105 comuni della Sardegna. E molto presto il 100% dei comuni potrà godere di questi benefici.

Tutto il sistema delle reti, dai trasporti alle strade, dall'energia all'acqua, compresa la rete digitale, sono stati coinvolti da un massiccio processo di innovazione che ci sta restituendo una Regione più moderna: noi, i turisti, gli uomini d'affari, i nostri giovani, le nostre idee, i nostri progetti e le nostre merci, tutti oggi già viaggiamo di più e meglio e possiamo affermare con orgoglio che la Sardegna non è mai stata così vicina all'Italia, all'Europa e al resto del mondo.

Il programma per i prossimi cinque anni

Il confronto con lo Stato su tutto il sistema dei trasporti

Nella scorsa legislatura abbiamo portato a termine, con successo, il trasferimento alla Regione delle competenze statali sul Trasporto pubblico locale. È stata un'esperienza molto positiva perché la Regione, assumendosi tutte le responsabilità, è riuscita a rilanciare il settore, offrendo ai sardi servizi migliori e più efficienti, con mezzi confortevoli ai vertici nel rispetto dell'ambiente. Vogliamo poter estendere questa esperienza anche al trasporto aereo, marittimo e ferroviario, e proseguiremo il confronto con lo Stato per rivendicare il trasferimento di tutte le competenze. Solo così il sistema dei trasporti diventerà strumento efficace e fondamentale per il perseguimento delle politiche di sviluppo della Sardegna.

Il trasporto aereo e la nuova continuità territoriale

La strategia attuata nella passata legislatura, basata su un sistema integrato di rotte con oneri di servizio pubblico (continuità territoriale) e rotte in libero mercato (low cost), sarà rafforzata per incrementare ulteriormente lo sviluppo del traffico aereo nazionale ed internazionale. Ciò consentirà di favorire la mobilità dei residenti e dare un forte impulso all'economia, con vantaggi che coinvolgono, oltre al turismo, il sistema delle imprese, i giovani e le zone interne del territorio regionale.

Potenzieremo e valorizzeremo tutto il sistema aeroportuale, compresi gli scali di Tortolì e di Oristano: grazie agli oltre 6 milioni di passeggeri transitati nel 2008, gli aeroporti sardi ormai non sono più semplici porte di accesso, ma formidabili vetrine di promozione dei prodotti, della cultura e delle arti della Sardegna. Gli interventi sulle infrastrutture aeroportuali potranno contare su uno stanziamento di risorse aggiuntive pari a 23 milioni di euro (fondi Fas 2007-2013).

Nuovi low cost verso l'Est europeo e il Medio Oriente

Abbiamo collegato la Sardegna con: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Regno Unito, Irlanda, Norvegia, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Spagna, Svezia e Svizzera.

Nuovi accordi con le compagnie aeree amplieranno ulteriormente la nostra rete per consentire uno scambio agevole anche con l'Est europeo e il Medio Oriente.

Il sistema marittimo: più collegamenti e migliori servizi

Mentre lo Stato continua a rinnovare la convenzione alla Tirrenia, noi continueremo ad impegnarci per superarla. Vogliamo fare in modo che la Regione decida l'affidamento del servizio con una gara internazionale in cui si stabiliscono il prezzo dei biglietti, i porti da collegare, gli orari e la frequenza dei collegamenti, il tipo di nave e la qualità dei servizi offerti sulla nave. Lo schema che si vuole seguire prevede il potenziamento dei servizi misti e tutto merci su Cagliari, Arbatax e Porto Torres. In attesa della gara internazionale, si continueranno a potenziare i collegamenti da Cagliari per Salerno e Valencia e da Porto Torres per Civitavecchia e Barcellona.

La nostra idea di continuità territoriale per le merci prevede il potenziamento dei servizi e dei collegamenti navali per ridurre al minimo il percorso stradale tra la loro origine produttiva ed il porto di carico e tra quello di scarico e la destinazione finale. Questo approccio si basa sulla realizzazione di collegamenti con tempi di traversata più brevi e certi, e sul completamento delle infrastrutture portuali, in favore delle quali sono già state programmate risorse aggiuntive pari a 39.5 milioni di euro, di cui 7.5 a valere sui fondi Fas 2007 -2013 e il resto su fondi comunitari (Por Fesr 2007-2013).

A Cagliari si completerà il Distretto della Nautica da Diporto, saranno sistemati i piazzali antistanti il nuovo terminal per i semirimorchi nell'avamposto di Ponente, saranno realizzate le reti stradali e ferroviarie interne e la connessione con i nodi di accesso al Porto Canale. Si tratta di interventi di fondamentale importanza che consentiranno di ottimizzare il nuovo ruolo di hub container del Porto

Canale al centro del Mediterraneo e al centro dei collegamenti transoceanici.

A Porto Torres sarà realizzato il molo di Levante, opera prevista per il G8 e finanziata con 30 milioni di risorse aggiuntive (fondi Fas 2007-2013); si provvederà, inoltre, al completamento dell'escavo del bacino del porto commerciale. Le risorse aggiuntive programmate, pari a 2 milioni di euro sono di fonte comunitaria (Por Fesr 2007-2013).

A Olbia entrerà in vigore il nuovo Piano regolatore del Porto di Olbia-Golfo Aranci dove sarà realizzata la nuova sede dell'Autorità Portuale. La nuova configurazione del sistema portuale sardo, realizzata con l'estensione delle circoscrizioni delle Autorità portuali di Cagliari e di Olbia, rispettivamente ai porti del Centro-Sud e a quelli del Centro-Nord della Sardegna, consentirà di arrivare alla specializzazione dei porti, con conseguenti economie di sistema e nuove possibilità di occupazione.

Una rete stradale più moderna

Porteremo avanti e svilupperemo ulteriormente il consistente piano di investimenti avviato, in collaborazione con gli Enti locali e le parti economiche e sociali, per migliorare i collegamenti rendendoli più accessibili, scorrevoli e sicuri, per ridurre l'inquinamento e rispondere meglio alle esigenze dei territori, compresi quelli più interni.

Negli ultimi quattro anni abbiamo realizzato, appaltato e iniziato a progettare interventi per un ammontare complessivo di circa 2100 milioni di euro. Grazie ad un attento monitoraggio progettuale e un maggiore raccordo con l'ANAS, sarà possibile portarli a conclusione in tempi particolarmente rapidi, come nel caso della Sassari - Olbia, che rappresenta l'intervento strategico più importante della legislatura. Prevediamo infatti di concludere, tra il 2009 e il 2012, diverse opere sulle seguenti strade della rete principale: SS 131; SS 131 DCN; nuova SS 125; eliminazione delle intersezioni a raso sulla SS 554; SS 195 Cagliari - Pula; SS 291 Sassari - Alghero; SS 125 fra Olbia e Arzachena; SS 128 per la Trexenta e il Sarcidano e il collegamento Olbia -Tempio Pausania. Stesso discorso vale per gli oltre 140 interventi capillari, in favore dei territori interni e suddivisi fra le province, per circa 210 mln di euro, con l'obiettivo di superare l'isolamento, ostacolare lo spopolamento, rafforzare i sistemi locali montani e favorirne l'integrazione con la costa.

Gli interventi saranno realizzati con una particolare attenzione alla qualità architettonica delle opere e dei materiali, per assicurarne un'equilibrata integrazione con il contesto in cui si inseriscono.

Di fondamentale importanza sarà la sistemazione degli spazi adiacenti le infrastrutture, quella della segnaletica stradale e della cartellonistica turistica.

Absoluta priorità avrà, infine, la vertenza con lo Stato per rivendicare un ammontare congruo di risorse, che consentirà alla Regione di esercitare le competenze sui circa 1800 km di strade trasferiti con la riforma Bassanini. Istituiremo, quindi, l'Agenzia Regionale della Viabilità, col compito di governare i progetti e le opere, esaltando le professionalità presenti in Sardegna, e con l'obiettivo di accelerare la

ricerca di soluzioni tecniche di qualità, compatibili con l'ambiente e con le esigenze delle comunità interessate.

La rete ferroviaria: tanti interventi per abbattere i tempi di percorrenza

Completeremo il Piano di rilancio del trasporto ferroviario per adeguare la rete regionale agli standard europei, per realizzare un riequilibrio nelle città attraverso il contenimento della mobilità su mezzo privato, per offrire servizi migliori con mezzi più moderni e veloci, capaci di limitare i consumi e di ridurre l'inquinamento ambientale.

Grazie ad un programma straordinario di investimenti (oltre 100 milioni di euro) acquisteremo treni pendolanti diesel, che consentiranno di collegare Cagliari con Sassari in poco più di 2 ore e Cagliari con Olbia in circa 2 ore e 15 minuti; rinnoveremo inoltre il parco treni della rete a scartamento ridotto, contribuendo ad abbattere i tempi di percorrenza anche sulle medie distanze; tra il 2009 e il 2010, potremo inoltre contare su nuovi treni Minuetto.

Diversi interventi di infrastrutturazione aumenteranno la capacità delle linee ferroviarie, come è avvenuto sulla Decimomannu - San Gavino che è stata raddoppiata. Realizzeremo e riqualificheremo nuove stazioni e rafforzeremo l'intermodalità. Gli interventi infrastrutturali potranno contare su risorse aggiuntive, pari a 90 milioni di euro, già programmati con il Por Fesr 2007-2013.

Il rilancio del Trasporto pubblico locale

La riforma del settore, avviata a fine 2004, sarà conclusa ad ottobre 2009 con l'avvio delle procedure per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico su gomma. Il processo di regionalizzazione delle Ferrovie Meridionali Sarde e delle Ferrovie della Sardegna si è concluso e l'Arst spa, ormai divenuta l'unica grande azienda di trasporto di persone nell'Isola, potrà finalmente gestire un sistema pianificato e integrato, in cui treni, corriere, metropolitane di superficie e bus urbani funzionano insieme, come parti di un unico progetto.

Nel 2009 si completerà la fornitura di 252 nuovi mezzi dell'Arst e di 290 nuovi mezzi urbani destinati a rinnovare quasi completamente il parco delle città di Cagliari, Olbia, Oristano, Nuoro e Sassari.

Nell'area cagliaritana la rete della Metropolitana di superficie sarà estesa ai comuni di Monserrato, Settimo San Pietro, Sinnai, Maracalagonis, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Selargius, Sestu e Elmas. Le risorse aggiuntive programmate per la realizzazione dell'opera ammontano a 184 milioni di euro (fondi Fas). Anche nell'area sassarese la rete della Metropolitana di superficie sarà estesa e collegherà i quartieri Santa Maria di Pisa, Sant'Orsola, Li Punti, Baldinca e il Comune di Sorso. L'opera sarà realizzata grazie a 49 milioni di euro aggiuntivi, programmati col Por Fesr.

Ci attiveremo, infine, perché anche i collegamenti con le isole minori siano organizzati direttamente dalla Regione.

L'energia

Continueremo ad impegnarci per soddisfare i bisogni delle imprese e delle famiglie, attraverso investimenti capaci di coniugare le esigenze produttive e distributive con il risparmio energetico, la diversificazione delle fonti e la promozione dell'utilizzo di quelle rinnovabili.

L'importanza data a questi ultimi tre aspetti è testimoniata dalla considerevole quantità di risorse aggiuntive programmate in loro favore: tutto l'Asse 3, del Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), è infatti dedicato all'Energia e prevede uno stanziamento complessivo di 187 milioni di euro, ossia l'11% dell'intero Por; a queste risorse si aggiungono quelle stanziare con i fondi Fas, per un totale di 80 milioni; ulteriori 19 milioni di euro sono, infine, previsti dalla manovra di bilancio 2009.

Tutte queste azioni continueranno ad essere supportate dal sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, che già coinvolge, oltre ai diversi organismi impegnati sui temi della produzione di idrogeno dal carbone, dell'energia solare e delle energie da biomasse, il Cluster sulle Energie Rinnovabili. L'obiettivo congiunto è quello di consentire alla Sardegna di avere, entro il 2013, il 40% di energia prodotta da fonti rinnovabili sul totale dell'energia consumata.

I vantaggi delle nuove politiche energetiche saranno estesi ai cittadini e al sistema produttivo: le bollette dell'acqua saranno meno costose grazie agli interventi che renderanno autosufficiente, dal punto di vista energetico, l'Ente Acque della Sardegna; le forme di incentivazione sulle energie rinnovabili saranno destinate, prioritariamente, alle imprese che realizzano impianti per l'autoconsumo e a quelle che realizzano impianti manifatturieri di tecnologie rinnovabili.

Nei primi mesi del 2012 entrerà in funzione il gasdotto Galsi: la metanizzazione favorirà una vera concorrenza sul mercato italiano, contribuirà al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto, comporterà considerevoli risparmi sui costi energetici e ricadute positive sulle attività imprenditoriali.

Il programma di metanizzazione dei comuni sarà portato avanti e consentirà di completare le reti urbane fino al 90%, con 335.000 nuove utenze previste, per circa 1.100.000 abitanti.

Nel 2009 sarà inoltre attivato il primo cavo sottomarino SAPEI, che collega l'Isola all'Italia e nel 2010 sarà completata l'opera per un totale di 1000 MW di energia elettrica transitabile. Si avrà un notevole aumento della capacità di scambio energetico con il continente, che stabilizzerà la fornitura di energia e consentirà di esportare quella in eccesso.

Il Sistema idrico: una migliore gestione dell'acqua e una più efficace difesa del suolo

Nei prossimi anni sarà data piena attuazione al processo di razionalizzazione e di pianificazione avviati con: la legge sulle risorse idriche e i bacini idrografici; l'istituzione dell'Autorità di bacino; l'istituzione dell'Enas, gestore unico del servizio idrico multisettoriale regionale; l'istituzione del gestore unico del servizio idrico integrato Abbanoa SpA; l'adozione di una politica tariffaria per stabilizzare i costi dell'acqua; il Piano per l'utilizzo delle acque; il Piano regolatore generale degli acquedotti; il Piano di tutela delle acque e il Piano di Assetto Idrogeologico.

Entro il 2009, sarà predisposto il Piano di Gestione del Bacino Idrografico (PGBI), che integra in un unico documento gli aspetti

ambientali qualitativi, quantitativi ed economici della razionale utilizzazione delle risorse idriche.

L'azione coordinata di tutti questi interventi consentirà di gestire meglio le risorse idriche, rispondendo alle esigenze del settore produttivo, degli usi civici e al rispetto dell'ambiente.

Particolare attenzione continuerà ad essere prestata alla realizzazione di interventi nelle aree a rischio di crisi idrica e agli interventi per la difesa dai rischi idrogeologici dei centri abitati, privilegiando la riqualificazione e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua. Alle politiche di razionalizzazione dell'uso dell'acqua saranno destinate risorse aggiuntive pari a 181 milioni di euro di cui 164 milioni sui Fas e 17 sul Por Fesr 2007-2013.

Sardegna digitale

L'eccellente lavoro di innovazione degli anni scorsi ha portato la Sardegna ad occupare il primo posto in Italia per l'utilizzo dei servizi regionali on line; a collegare in rete tutte le 220 sedi dell'Amministrazione, comprese le aziende sanitarie e gli enti regionali; ad avere sistemi informativi evoluti, presi come esempio anche dalle altre regioni; a superare, in breve tempo, il divario digitale in gran parte del territorio regionale, raggiungendo l'82% della popolazione. Si tratta di importanti risultati, che vogliamo ulteriormente incrementare attraverso una sempre maggiore diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con nuove aspettative sul processo di ammodernamento delle Amministrazioni pubbliche e sull'evoluzione dei rapporti tra cittadino ed istituzioni.

Un impegno rinnovato che garantiremo anche attraverso la spesa delle ingenti risorse aggiuntive programmate in questi anni: tutto l'Asse 1, del Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013, è infatti dedicato alla Società dell'Informazione e prevede uno stanziamento complessivo di 170 milioni di euro, ossia il 10% dell'intero Por; a queste risorse si aggiungono altri 6 milioni di fondi Fas, dedicati al consolidamento di SUAP, lo Sportello Unico per le Attività produttive.

La Rete Telematica regionale sarà consolidata favorendo il collegamento con altre strutture e imprese pubbliche di servizi, tra cui i poli regionali per la ricerca scientifica e le Università. La rete sarà inoltre aperta al mondo Internet ed estesa a livello internazionale.

Il Sistema informativo dell'Amministrazione regionale sarà ulteriormente arricchito allo scopo di garantire la crescita funzionale, l'integrazione dei sistemi e la semplificazione dei processi interni ed esterni, di assicurare un ruolo centrale al cittadino e agli altri beneficiari, di favorire l'integrazione tra le diverse realtà locali, una maggiore coesione economica e sociale e quindi la competitività di tutto il sistema territoriale.

Nel 2009 tutti i comuni della Sardegna e il 99% della popolazione avranno la banda larga e la connessione veloce ad Internet con moltissimi benefici: i cittadini, a prescindere dalla zona in cui vivono e lavorano, avranno l'accesso ai servizi delle amministrazioni on line, ai servizi sociali ed assistenziali e alla formazione a distanza e potranno partecipare alla vita democratica e sociale della Regione; le imprese

comuniceranno più facilmente con i partner, i clienti e la Pubblica amministrazione; gli Enti pubblici potranno dialogare tra loro e con gli utenti, usufruire dei servizi dello Stato e offrire servizi ai cittadini.

Altre azioni contribuiranno a diffondere l'uso delle nuove tecnologie sul territorio e saranno rivolte a coloro che, per motivi economici, culturali o generazionali, hanno difficoltà ad utilizzare Internet.

Promuoveremo, inoltre, nuovi strumenti di partecipazione ai processi di decisione politica ed amministrativa, mediante canali telematici e la creazione di luoghi virtuali di confronto tra cittadini, esperti e decisori politici.

La produzione di contenuti digitali, che ha portato alla creazione dell'archivio digitale della Sardegna, www.sardegнадigitallibrary.it e reso disponibili, gratuitamente on line, migliaia di immagini, video, contenuti audio e pubblicazioni, interviste, rari documenti filmati, programmi tv, intere serie radiofoniche, musica e romanzi, sarà ulteriormente incentivata. Si tratta infatti di un'esperienza che consente di promuovere lo sviluppo di una crescente industria e che può attrarre sul territorio sardo iniziative nazionali ed europee.

Si provvederà, infine a promuovere la digitalizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico di cui dispongono le associazioni di sardi nel mondo.

7. SOLIDARIETÀ E COESIONE SOCIALE

In questa legislatura

La Giunta Cappellacci ha paralizzato ogni attività delle Asl fin dal suo primo insediamento, con un comunicazione prima, con il commissariamento per oltre un anno e mezzo e infine con le nomine di direttori guidate esclusivamente dalla logica della lottizzazione. L'annunciata riforma del sistema sanitario regionale, che prevede la nascita di 5 nuove aziende ospedaliere, oltre le 11 già esistenti, e 3 macro aree anch'esse dotate di personale e dirigenti è finora rimasta sulla carta mentre sono stati tagliati servizi importanti in alcune delle zone più svantaggiate dell'isola.

La sanità sarda agonizza in attesa della presunta riforma e del nuovo Piano sanitario regionale.

La recente indagine della Corte dei Conti sulla sanità in Sardegna denuncia una spesa sanitaria fuori controllo, un disavanzo che nel 2009 è aumentato di oltre l'8% e nel 2010 ha raggiunto 265 milioni e la più alta incidenza della spesa farmaceutica, sul fondo sanitario regionale, tra tutte le Regioni italiane. La bocciatura del governo del piano di rientro dal deficit della giunta ha significato la perdita di ben 14,8 milioni di euro di trasferimenti statali.

Per la prima volta dall'istituzione della legge 162, il centrodestra non ha finanziato tutti i piani personalizzati delle persone con disabilità gravi e 28mila famiglie si sono viste ridurre le risorse a disposizione per l'assistenza. Piani importanti come "Ritornare a casa" predisposti dalla Giunta Soru sono stati sviliti e snaturati a detrimento di categorie di malati già estremamente sensibili.

La legislatura 2004-2008

Investire nel sistema pubblico di tutela della salute e del benessere di tutti i sardi: con questa scelta abbiamo messo al primo posto i bisogni delle persone, soprattutto dei più deboli, intervenendo nella sanità, nell'assistenza sociale, nella casa, nel sostegno alle famiglie. Oggi il sistema di welfare sviluppato in Sardegna può con orgoglio vantare risultati che testimoniano che il cambiamento non solo è necessario, ma è anche possibile.

In questi anni abbiamo lavorato per ridare dignità alla sanità sarda, ai suoi operatori e ai suoi cittadini, per uscire da un mortificante isolamento, prima di tutto culturale, oltre che geografico. Abbiamo puntato a rafforzare la sanità pubblica, rendendola più moderna, più accessibile.

Nel 2004 è iniziata una rincorsa difficile e faticosa: venticinque anni di assenza di programmazione sanitaria e mancato adeguamento normativo, una gestione personalistica dell'immenso bacino di posti di lavoro e del denaro pubblico, una assoluta mancanza di controllo della spesa sanitaria e dei finanziamenti alla sanità privata, avevano portato la sanità sarda sull'orlo del collasso. I disavanzi della sanità erano tali (oltre 270 milioni) da mettere a rischio l'autonomia programmatica della Regione, da rischiare di imporre maggiori tasse ai contribuenti (aumento dell'addizionale Irpef, aumento dell'Irap e dei ticket) e di limitare i

marginari di libertà decisionale dei sardi (come è successo in altre regioni italiane).

Oggi, il bilancio della sanità è in equilibrio: abbiamo evitato l'aumento delle tasse a carico dei sardi, abbiamo scongiurato l'aumento dei ticket, abbiamo recuperato risorse statali negate alla Sardegna a causa delle numerose inadempienze, abbiamo rivendicato più finanziamenti per la sanità sarda.

Il sistema sanitario regionale è stato profondamente riformato, con l'approvazione del Piano regionale dei Servizi sanitari, che pone obiettivi certi e misurabili nel settore sanitario, e con la legge regionale n. 10/2006 che detta regole chiare per il Servizio Sanitario Regionale.

Grazie a politiche rigorose di spesa e al recupero di entrate (oltre 800 milioni di euro dal 2004 ad oggi) gli investimenti sono più che raddoppiati rispetto al quinquennio precedente ed è stato possibile avviare un programma straordinario di investimenti per il potenziamento e l'ammmodernamento della rete ospedaliera, prevedendo la costruzione di cinque nuovi ospedali (Olbia, Sassari, San Gavino, Alghero e Cagliari), la ristrutturazione degli ospedali di Oristano, Nuoro, del Microcitemico e dell'Oncologico di Cagliari, la riqualificazione degli ospedali minori e l'apertura del nuovo centro di Radioterapia e Medicina nucleare che consentirà di ridurre drasticamente i viaggi fuori dalla Sardegna.

Nei quattro anni passati l'investimento regionale sulle politiche sociali è più che raddoppiato, passando dai 280 milioni di euro del 2004 ai 621 milioni del 2008. Con queste risorse abbiamo costruito una rete di solidarietà, dedicando una particolare attenzione al sostegno della famiglia, dei minori e degli anziani, dando risposte alle persone nelle diverse fasi della loro vita, potenziando i servizi domiciliari, prevedendo piani personalizzati a seconda delle diverse necessità del cittadino. Abbiamo dotato la Sardegna di una legge innovativa e moderna sul sistema dei servizi alla persona e avviato una programmazione integrata con i Piani locali unitari dei servizi (PLUS), attraverso i quali i comuni, le ASL e tutti i soggetti operanti nel sociale stabiliscono le priorità e programmano gli interventi in risposta ai bisogni del territorio.

Per il sostegno dei più deboli abbiamo istituito, fra le prime regioni d'Italia, il Fondo per la non autosufficienza, finanziato con 120 milioni di euro all'anno, che prevede una pluralità di interventi, tutti personalizzati e progettati assieme ai destinatari.

Per aiutare concretamente le famiglie abbiamo aumentato le risorse per costruire nuovi asili comunali o ampliare quelli esistenti ed è stato previsto un contributo destinato alle famiglie numerose. Inoltre, per contrastare la povertà, il Governo regionale ha previsto interventi a favore delle persone e delle famiglie che vivono situazioni di accertata difficoltà economica: persone che vivono sole, famiglie con figli minori e un solo genitore, famiglie numerose.

Per le politiche della casa, solo nel triennio 2006/2008, sono stati investiti 125 milioni di euro per finanziare un articolato sistema di contributi per garantire a tutti i sardi il diritto alla prima casa: 10 milioni di euro per i contributi all'affitto della prima casa per 6300 famiglie; 25 milioni di euro per i buoni a fondo perduto per l'acquisto della prima casa a

giovani coppie e famiglie in difficoltà; 100 milioni di euro per garantire 8500 mutui a tasso zero e ridotto per le giovani coppie; 216 milioni di euro per costruire e ristrutturare alloggi di edilizia pubblica.

Il programma per i prossimi cinque anni

La prima priorità della coalizione “*La Sardegna che Cambia*” è di contrastare la crisi economica e i suoi effetti sulle persone. La crisi economica internazionale sta facendo sentire pesantemente i suoi effetti sulla società sarda. La crisi dell’economia reale tocca da vicino la maggioranza delle famiglie, soprattutto quelle con redditi medio-bassi.

Nel mercato del lavoro i primi a subire le conseguenze della crisi saranno i lavoratori precari, già penalizzati da retribuzioni più basse e condizioni complessivamente più svantaggiose (accesso agli ammortizzatori sociali, ferie e maternità retribuite). In una fase difficile come quella che stiamo attraversando, sono necessarie misure tempestive e decisive.

Il risanamento dei conti pubblici portato avanti dalla giunta Soru ha liberato risorse che, assieme a quelle previste dalla programmazione unitaria 2007-2013, potranno essere utilizzate in misure di contrasto alla povertà, ma soprattutto in una revisione del sistema di protezione delle persone e delle famiglie più in difficoltà.

Di fronte ad una crisi da “società avanzata” che colpisce non solo i poveri tradizionali, che diventano sempre più poveri, ma anche il ceto medio, che sperimenta per la prima volta e improvvisamente difficoltà economiche mai conosciute, è necessario infatti che le istituzioni intervengano con sistemi di protezione sociale del tutto nuovi, in grado non solo di colmare le storiche carenze del sistema italiano di welfare che ha sempre trascurato la famiglia, gli inoccupati, i precari) ma anche di affrontare i problemi emergenti.

Per questo la coalizione “*La Sardegna che Cambia*” intende mettere in atto un piano straordinario per realizzare **una più ampia rete di protezione sociale**, che garantisca i diritti di cittadinanza e risponda ai bisogni dei cittadini in tutte le fasce di età, che sarà impostato sulle seguenti priorità:

- **sostegno dei non autosufficienti, degli anziani e delle persone con gravi problemi di disabilità**, potenziamento delle azioni orientate a favorire il rientro nella famiglia e nella comunità di appartenenza di persone inserite in strutture residenziali a carattere sociale e/o sanitario e riorganizzazione delle attività di cure domiciliari integrate;
- realizzazione di **un programma di mobilità sociale** per dare alle persone con disabilità la possibilità di muoversi liberamente sul territorio, usufruendo, alle stesse condizioni degli altri cittadini, dei servizi di trasporto collettivo appositamente adattati o di servizi alternativi;
- rafforzamento degli interventi, già avviati negli anni precedenti, per **potenziare gli asili nido e i servizi per la prima infanzia**;
- definizione di nuovo quadro di *welfare* per tutti coloro che affrontino periodi di transizione lavorativa, ridisegnando gli ammortizzatori sociali all’interno di un sistema coerente di politiche attive e passive. A tal fine intendiamo promuovere nuove e più efficaci azioni per assicurare la **tutela dei lavoratori dei lavoratori espulsi dal processo produttivo e dei lavoratori assunti a termine o con contratti atipici**, per i quali il sistema statale di ammortizzatori non appronta adeguate tutele. Un **sussidio unico di disoccupazione** cui avere accesso indipendentemente

dal contratto di lavoro, sarà la misura al centro di questa riforma;

- maggiori risorse ed interventi per realizzare strumenti e sistemi che favoriscano la **conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare**, nonché per migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e **ridurre le disparità di genere**;
- realizzazione di un **piano straordinario a favore dei giovani e degli adolescenti**, che preveda interventi che riconoscano e valorizzino gli interessi dei giovani in campo creativo, ricreativo, sportivo e culturale e orientino al contempo le energie e le risorse caratteristiche delle giovani generazioni verso un impegno di responsabilità su tematiche ad elevato valore sociale come l'uguaglianza, lo sviluppo sostenibile, la tutela ambientale, la promozione della salute, il superamento della marginalità sociale, il contrasto della violenza, l'accesso ai diritti e all'inclusione;
- consolidamento e ampliamento delle azioni già avviate per **garantire il diritto allo studio**: dagli assegni di merito alle borse di studio, dal contributo al fitto casa agli interventi per l'incremento dei posti letto nelle residenze e negli alloggi universitari;
- promozione e ampliamento di tutti i **diritti di cittadinanza**, nella convinzione che sono le società inclusive e quelle aperte al confronto delle differenze (di genere, di orientamento sessuale, di generazioni e di genti) a vincere la sfida della competitività e dell'innovazione;
- realizzazione di un **piano straordinario per la casa** che preveda interventi per l'edilizia pubblica e per l'edilizia abitativa privata, in particolare per le ristrutturazioni, interventi di manutenzione del patrimonio pubblico, nuovi alloggi di edilizia pubblica e a canone moderato.

La tutela della salute

Il programma per la sanità della coalizione *“La Sardegna che Cambia”* si concretizza in una serie di azioni che riassumono le sfide essenziali che la Sardegna propone per una sanità che vuole essere al passo con i tempi, non solo nelle tecnologie e nelle strutture ma anche, e soprattutto, nella capacità di contribuire a quella robusta rete di protezione necessaria a fronteggiare i cambiamenti della società, compresi quelli che l'attuale crisi economica mondiale trascinerà con sé anche nell'Isola. Dopo aver risanato i bilanci e recuperato gran parte dei ritardi accumulati nel corso degli anni, la sanità della Sardegna può ora, a pieno titolo, puntare a diventare **una sanità di “eccellenza”**: un servizio pubblico all'avanguardia, nella qualità delle risposte, nella capacità di accogliere, nell'innovazione dei processi e delle tecnologie, nell'integrazione delle competenze e degli interventi, nelle condizioni di lavoro degli operatori, nell'accessibilità da tutti i territori.

Per la riqualificazione del patrimonio immobiliare sanitario pubblico e l'ammmodernamento del parco tecnologico, sarà portato a compimento il **Piano Straordinario di investimenti tecnologici e strutturali** del Servizio sanitario regionale, già finanziato con 860 milioni di euro, che prevede il completamento degli ospedali già progettati e/o in corso di realizzazione a Olbia, Sassari, San Gavino, Alghero e Cagliari, la completa ristrutturazione degli ospedali di Carbonia, Iglesias, Oristano, Nuoro, il completamento dei presidi delle Aziende ospedaliere Universitarie di Cagliari (a Monserrato) e a Sassari, l'apertura delle 33 case della salute già programmate e finanziate, il completamento della rete della radioterapia (attraverso il completamento dei poli di Sassari e Nuoro), la

ristrutturazione dei presidi ospedalieri di minori dimensioni a garanzia dell'assistenza anche nei territori più decentrati.

La prossima legislatura dovrà dare **continuità alla programmazione sanitaria** avviata negli anni precedenti, attraverso la predisposizione e l'approvazione di un nuovo Piano Regionale dei servizi sociali e sanitari, in continuità con l'azione già avviata. Particolare attenzione sarà inoltre dedicata al consolidamento del processo di riqualificazione dell'assistenza per post acuti, nel settore della riabilitazione extraospedaliera, nell'attività ospedaliera e nell'integrazione socio-sanitaria.

La coalizione "*La Sardegna che Cambia*" riconosce, anche sulla base delle maggiori esperienze nazionali e internazionali, che la **cooperazione tra le aziende sanitarie**, e non la competizione (che ha creato costantemente diseconomie e disparità nell'assistenza sanitaria), è la strada maestra per garantire uguali opportunità di accesso alle migliori cure possibili a tutti i cittadini della Sardegna o in tutto il territorio regionale. La **razionalizzazione della rete di assistenza sanitaria** nel territorio sarà ispirata alla esigenza primaria di garantire appropriatezza e qualità nei percorsi diagnostico-terapeutici-riabilitativi, evitando duplicazioni inutili. I cittadini devono trovare risposte ai propri bisogni di salute non solo nell'ospedale, ma soprattutto nel territorio di appartenenza, luogo nel quale si realizza concretamente l'integrazione fra servizi sociali e sanitari.

Per **superare l'isolamento delle aree più decentrate** saranno completati i processi di potenziamento delle strutture territoriali, in particolare di realizzazione delle Case della Salute, di decentramento dell'offerta ospedaliera, di organizzazione del sistema in rete, di sviluppo del sistema per l'emergenza urgenza.

In coerenza con il percorso già avviato di ammodernamento dell'intera Amministrazione Pubblica, intendiamo proseguire nel programma di **informatizzazione del servizio** al fine di renderlo più efficiente e accessibile, nonché nel potenziamento delle capacità del sistema di comunicare con il cittadino e di rendicontare il proprio operato. Intendiamo, pertanto, completare la realizzazione del programma di informatizzazione già avviato, per il quale sono già previsti 45 milioni di euro del Por Fesr, portando a regime e implementando tutte le iniziative in atto (SISAR, progetto Anagrafe Assistibili, Fascicolo Sanitario elettronico, Progetto di Telemedicina Specializzata, Registri di patologia) ed estendendone l'impiego a tutti i servizi e su tutto il territorio regionale.

Sul piano dell'**informazione** e della **comunicazione**, riconoscendone il ruolo strategico in un settore quale quello sanitario, saranno potenziati gli strumenti non solo di mera pubblicizzazione delle informazioni, ma di vera e propria comunicazione con e per i cittadini, potenziando le capacità del Punto Unico d'Accesso di sostenere il cittadino nel riconoscere e seguire i percorsi assistenziali più appropriati alle sue esigenze, garantendo sistemi di prenotazione delle visite e degli esami trasparenti e ugualmente accessibili da parte di tutti (con il centro unico regionale di prenotazione), favorendo l'adozione di strumenti che rendano il "consenso informato" un reale momento di coinvolgimento del

paziente e, più in generale, migliorando progressivamente la capacità decisionale del cittadino.

La prevenzione primaria e secondaria, la diagnosi precoce, la prevenzione delle complicanze e dell'aggravamento, le azioni contro il dolore, sono interventi che tutelano la salute al pari di quelli salvavita e comunque sono in grado di garantire un aumento della speranza di vita e della qualità della stessa. La coalizione "*La Sardegna che Cambia*", in continuità con le politiche avviate dal Governo Soru, sostiene l'importanza strategica della **Prevenzione**, finalizzata a proseguire l'elaborazione e l'attuazione di politiche favorevoli alla salute in diversi settori, tra cui alimentazione, ambiente, commercio, educazione, industria, lavoro e trasporti.

Prevediamo di creare **un sistema di sanità pubblica che coinvolga tutte le politiche** che hanno direttamente o indirettamente un importante impatto sulla salute delle persone: sicurezza sui luoghi di lavoro (sviluppando il Piano straordinario già finanziato nel 2008 per la riduzione degli incidenti e delle malattie professionali), strade e trasporti (proseguendo con gli interventi di ampliamento e sistemazione delle principali arterie di comunicazione dell'Isola nonché azioni di educazione stradale), ambienti domestici (con politiche abitative a sostegno dei più deboli, adeguamento delle abitazioni alle esigenze dei non disabili gravi), scuole (finanziando un Piano straordinario per la sicurezza in tutte le scuole), istruzione (prevedendo azioni di informazione ed educazione alla promozione della salute in tutte le scuole), aree urbane (completando il rinnovo del parco rotabile su gomma e l'adozione del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Urbani), aree ad alto rischio per la salute quali quelle minerarie, industriali, militari.

La coalizione "*La Sardegna che Cambia*" riconosce che la principale risorsa del Servizio Sanitario Regionale è il personale. Le azioni volte alla valorizzazione delle alte professionalità presenti in sanità sono pertanto strategiche. In coerenza con quanto già previsto dal Piano Sanitario intendiamo **valorizzare le risorse umane** attraverso due azioni prioritarie: la realizzazione di un progetto regionale per l'aggiornamento professionale degli operatori del settore e la definizione di politiche del personale volte a superare la provvisorietà delle dotazioni organiche, gli squilibri di struttura del personale e le incoerenze nell'utilizzo delle diverse figure professionali.

Proseguendo nell'azione di lotta al precariato medico avviata con la stabilizzazione di centinaia di precari nelle aziende sanitarie,osterremo con vigore **le politiche di inserimento delle nuove leve** nel mondo della sanità e della formazione dei giovani laureati.

Ci impegniamo, inoltre, ad adottare dei sistemi di valutazione della sanità finalizzati a individuare e **premiare gli interventi e i percorsi sanitari virtuosi** in termini di appropriatezza clinica e organizzativa, accoglienza, capacità di relazione e trasparenza.

Per formare una dirigenza in grado di affrontare al meglio le sfide dell'integrazione e della cooperazione fra professioni, fra istituzioni e fra servizi, ci impegniamo a realizzare una **Scuola di Alta Formazione per la Sanità**, rivolta non solo a laureati e professionisti sardi, ma anche a persone provenienti da altre regioni italiane, nonché a stranieri

provenienti dai Paesi del Mediterraneo con i quali la Sardegna intrattiene rapporti di collaborazione e cooperazione.

Il **rilancio della ricerca** in Sardegna avverrà non solo attraverso il potenziamento dei Centri di eccellenza esistenti, ma anche fornendo il supporto finanziario allo sviluppo di nuove iniziative, favorendo la crescita di gruppi di ricerca in grado di fare massa critica in specifici settori di studio. Inoltre ci proponiamo di assicurare la disponibilità delle grandi attrezzature necessarie per la ricerca avanzata, garantendone il continuo rinnovamento e favorendo la partecipazione dei giovani alla ricerca.

Le politiche sociali

Le politiche sociali saranno sempre più orientate a sviluppare la domiciliarità dei servizi alla persona in difficoltà, a favore della famiglia e del contesto di vita, con il sostegno di una rete organizzata e funzionale di servizi sociali e sanitari. Nella prossima legislatura sarà rivolta particolare attenzione al consolidamento dei risultati raggiunti e in particolare della programmazione locale associata anche attraverso l'attribuzione di crescenti risorse economiche e competenze.

Sarà consolidato il **Fondo regionale per la non autosufficienza e per le persone con gravi problemi di disabilità**, attualmente finanziato con 120 milioni di euro l'anno, potenziate le azioni orientate a favorire il rientro nella famiglia e nella comunità di appartenenza di persone inserite in strutture residenziali a carattere sociale e/o sanitario, riorganizzate le attività di cure domiciliari integrate, incentivati i progetti finalizzati all'offerta di servizi sostitutivi del ricovero ospedaliero o in grado di ridurre la durata attraverso dimissioni protette.

Per il **sostegno alle famiglie** nella prossima legislatura la coalizione "*La Sardegna che cambia*" darà continuità agli interventi, avviati dalla Giunta Soru, per la creazione di nuovi **asili nido** comunali e l'ampliamento di quelli esistenti, per incentivare l'incremento dei posti nei nidi e micro-nidi aziendali, per consolidare gli interventi per favorire la creazione di **servizi per la prima infanzia** in contesto domiciliare.

Particolare attenzione sarà inoltre dedicata a contrastare il calo delle nascite, attraverso **interventi volti a sostenere le giovani coppie** per affrontare il carico di cura e le accresciute esigenze economiche derivanti dalla nascita di un figlio, per favorire l'educazione e la crescita dei figli nei primi mesi di vita. A tal fine, come già previsto nel disegno di legge finanziaria regionale per il 2009, sarà previsto uno specifico contributo fino a 1.800 euro per bambino, incentivi alle mamme e ai papà per conciliare la cura dei figli minori con l'attività lavorativa, percorsi di promozione della salute del nuovo nato e della neo mamma.

Per **promuovere l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati** la coalizione "*La Sardegna che cambia*", grazie ai 72 milioni di euro del Por Fesr programmati dal Governo regionale, realizzerà infrastrutture per favorire l'equità d'accesso ai servizi sociali e sanitari nelle aree più disagiate del territorio regionale; potenzierà le Case della Salute e la rete pubblica della riabilitazione; avvierà azioni di assistenza per la popolazione debole e per favorire l'accesso ai servizi sociali e sanitari in ambiti urbani degradati.

Ogni misura ed ogni intervento del nostro programma è orientato all'accoglienza, all'autonomia ed alla creazione di condizioni di autosufficienza dei **migranti**. Per i prossimi cinque anni l'accesso al mercato del lavoro così come alle competenze linguistiche e ad un sufficiente livello di istruzione costituiscono il più importante obiettivo per una effettiva integrazione. Ulteriore obiettivo da perseguire è l'introduzione di misure volte alla semplificazione delle procedure riguardanti la posizione giuridica del lavoratore straniero, i ricongiungimenti familiari e il contenimento della duplicazione dei documenti. Ci impegniamo, infine, a garantire l'accesso ai servizi sanitari e sociali, soprattutto in condizioni di emergenza, attraverso campagne informative e di divulgazione delle associazioni in connessione con il sistema dei servizi socio-assistenziali e comunali presenti in tutto il territorio regionale.

Le politiche giovanili

Le condizioni per accrescere il capitale sociale della Sardegna risiedono, oltre che nell'apprendimento e nell'acquisizione di abilità e di conoscenze, anche nel consolidamento di legami e di un tessuto di relazioni sociali che sostengano l'individuo nelle situazioni che presentano maggiore criticità. Nella prossima legislatura dovrà pertanto essere riconosciuta la centralità delle politiche giovanili per il mantenimento di una società integrata e responsabile e la necessità del coinvolgimento dei giovani nell'opera di manutenzione di un tessuto sociale esposto alle sollecitazioni delle diverse forme di disagio (povertà, emarginazione, abuso di sostanze, malattia, delinquenza).

Su queste basi, intendiamo attuare un **Piano straordinario a favore dei giovani e degli adolescenti**, già finanziato con 10 milioni di euro, destinato a sostenere percorsi di crescita e responsabilizzazione di giovani e adolescenti, di partecipazioni ad azioni a valenza culturale e sociale, di prevenzione di fenomeni di disagio giovanile e di contrasto a comportamenti a rischio. Il Piano sarà destinato, tra l'altro, a sostenere piccoli progetti elaborati direttamente dai giovani che, attraverso la valorizzazione di interessi personali e di gruppo, perseguano finalità di tipo sociale.

Per incentivare l'**aggregazione sociale dei giovani**, proseguiamo con la **realizzazione dei Centri Giovani** in tutto il territorio, per far sì che i ragazzi e le ragazze sarde abbiano a loro disposizione luoghi specificamente pensati e attrezzati per la realizzazione di laboratori creativi, la progettazione di iniziative, la partecipazione attiva alla vita del territorio e per l'impiego utile del tempo libero. Per tale azione sono disponibili 20 milioni di euro di risorse aggiuntive del FAS (Fondo per le Aree sottoutilizzate).

I consumi culturali verranno incentivati attraverso la prosecuzione del **progetto Carta Giovani EURO<26**, uno strumento che tutti i giovani sardi potranno utilizzare in 41 Paesi europei per avere forti agevolazioni nella partecipazione ad eventi culturali (mostre, cinema, teatro, concerti, musei, rassegne etc.) e nelle attività di viaggio e scambio con coetanei. Sarà triplicato il numero di carte emesse ed aumentati i servizi offerti in convenzione.

Con l'adozione di una **legge sulle politiche giovanili** intendiamo disciplinare in modo organico il settore in una logica autonoma dalle politiche assistenziali.

Infine, sosterremo **l'attività sportiva agonistica e non agonistica**, finanziando l'impiantistica sportiva sovracomunale, con particolare riguardo al riuso degli impianti inutilizzati, al risparmio energetico, alla polivalenza degli impianti e ai piani di gestione economica razionali, in grado di soddisfare in modo ottimale le esigenze degli utenti. Per questa azione sono disponibili 30 milioni di euro del FAS (Fondo per le Aree sottoutilizzate).

Le politiche della casa

I canoni di mercato in continua crescita, la carenza di abitazioni a prezzi sopportabili, il lievitare dei costi relativi all'uso del bene casa, colpiscono ormai anche lavoratori e pensionati a reddito medio. Per questo riteniamo necessario **aumentare l'offerta degli alloggi in affitto**, che deve riguardare in modo prioritario abitazioni a canone moderato oltre che a canone sociale.

Intendiamo inoltre proseguire la nostra politica di **rilancio quantitativo e qualitativo dell'edilizia residenziale pubblica** a favore delle famiglie a più basso reddito.

Siamo convinti che, più che puntare alla realizzazione di nuove costruzioni, sia necessario intervenire con **piani di recupero urbano** nei quartieri disagiati e periferici e **riconvertire gli edifici inutilizzati**, abbinando alla maggiore disponibilità di abitazioni anche interventi contro il degrado delle città.

A tal fine sarà definito, con un forte impegno finanziario, un programma finalizzato prioritariamente al recupero edilizio a fini abitativi, che intende raggiungere i seguenti obiettivi specifici:

- l'incremento e la **valorizzazione del patrimonio abitativo sociale** a sostegno del fabbisogno pregresso e delle nuove domande sociali emergenti, dirette alla fruizione del bene casa, in un quadro di offerta integrata capace di incidere e di interagire positivamente con l'intero comparto dell'edilizia residenziale;
- la finalizzazione degli investimenti in edilizia sociale a sostegno delle politiche di recupero e riqualificazione urbana e territoriale;
- l'implementazione delle politiche volta al **recupero del patrimonio dismesso, degradato e inutilizzato**, da quello storico a quello delle periferie moderne, per limitare il consumo edilizio del territorio e favorire il rafforzamento dell'identità culturale locale;
- il contributo all'**innalzamento dei livelli di qualità dei contesti urbani regionali**, anche con la tutela e la valorizzazione del patrimonio pubblico di edilizia sociale di qualità, a partire dagli interventi di edilizia residenziale pubblica progettata nel '900 da alcuni dei maggiori protagonisti dell'architettura in campo nazionale;
- la promozione dell'innovazione, in vista dello sviluppo dell'edilizia sostenibile, con la **riduzione dei consumi energetici**, l'utilizzo di energie rinnovabili, di materiali e di tecnologie appropriati;
- la sperimentazione di nuovi modelli di intervento alla scala architettonica e urbana anche mediante il ricorso diffuso allo strumento del concorso di progettazione, e comunque mediante il perseguimento di

relazioni istituzionali avanzate con il mondo dell'Università e della ricerca, nonché con le esperienze più rilevanti in campo nazionale e internazionale nel settore dell'edilizia sociale;

- la promozione dei piani "complessi" per favorire la convergenza di risorse di diversa provenienza, pubblico-private, verso obiettivi condivisi di qualità dei paesaggi urbani storici e contemporanei;
- **il consolidamento dei buoni casa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione della prima casa**, riattivati nella passata legislatura dopo 24 anni e rivolti prioritariamente alle giovani coppie;
- **l'incremento dei contributi in conto interessi per la riduzione del 50% del tasso di interesse bancario per i mutui per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione della prima casa**;
- erogazione di fondi regionali cumulabili con quelli statali per **sostenere il canone d'affitto** delle famiglie più povere.

Coesione sociale e cultura della legalità

Sul piano della legalità e della coesione sociale verranno realizzate quelle misure, finanziate dal Por Fesr 2007-2013 con 8,5 milioni di euro, che perseguono l'obiettivo di garantire maggiore sicurezza alla collettività attraverso il sostegno alla cultura della legalità e alla coesione sociale, nonché la riduzione della devianza giovanile attraverso un'attenta politica di reinserimento scolastico e lavorativo dei soggetti a rischio di marginalità.

La nostra strategia, coerentemente con gli obiettivi di Lisbona, punta inoltre a incrementare le azioni a favore dei gruppi svantaggiati, abitanti in aree degradate, per motivi economici, personali quali la disabilità, la tossicodipendenza o per motivi etnico-culturali legati ai fenomeni migratori, per aiutare i quali la Giunta Soru ha previsto di realizzare percorsi integrati di inserimento o reinserimento lavorativo che saranno finanziati con oltre 109 milioni di euro del Por Fse 2007/2013.

Quanto alla sicurezza, le nostre politiche saranno incentrate sul presidio del territorio, attraverso l'utilizzo di tecnologie adeguate ed un migliore coordinamento tra quanti operano sul territorio per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini. Consideriamo prioritari i seguenti interventi:

- l'utilizzo di tecnologie volte al potenziamento delle interconnessioni tra le diverse forze operanti nel territorio (protezione civile, corpo forestale, polizia municipale, 118, comuni capoluogo);
- l'utilizzo di impianti di videosorveglianza finalizzati al controllo del territorio (ingresso aree urbane) e delle principali vie di comunicazione (arterie stradali) nonché alla tutela e alla difesa ambientale (aree a rischio ambientale);
- interventi diretti al monitoraggio e alla sicurezza delle vie di comunicazione (es. controllo costiero);
- iniziative in materia di gestione dell'impatto migratorio, a cominciare da un sistema di accoglienza efficace e solidale;
- interventi in materia di sicurezza in favore del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Sardegna, riguardanti il potenziamento delle reti di controllo, la costruzione di adeguati presidi di vigilanza ambientale
- Stazioni CFVA - che operino anche come sedi di riferimento della Protezione Civile.